SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 Num. 302
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

Sabato-Domenica
19-20 Dicembre 1936
Anno XV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-050 - 55-061 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 48, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

"Il numero è potenza„

Il Duce riceve a Palazzo Venezia le Madri più prolifiche d'Italia

L'omaggio al Milite Ignoto e ai Caduti Fascisti

Roma, sabato sera.

Le madri più prolifiche, sublime espressione della fecondità del Popolo italiano, giunte a Roma da ogni Provincia del Regno, sono state oggi a mezzogiorno ricevute dal Duce a Palazzo Venezia.

Esse hanno recato al Duce la espressione della riconoscenza di tutte le madri d'Italia per le provvidenze del Fascismo a tutela della maternità, e la vivente testimonianza della verità del monito: «il numero è potenza».

Verso le 10,30 le coppie sono uscite dai rispettivi alberghi e con torpedoni si sono recate a piazza Venezia per deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto.

Dopo l'austero rito le coppie si sono portate sul Campidoglio, dove hanno reso omaggio all'Ara dei Caduti Fascisti, deponendovi una grande corona di alloro con la scritta «Le madri prolifiche d'Italia ai Caduti della Rivoluzione».

Le coppie si sono quindi recate a Palazzo Venezia per l'udienza del Duce.

Il ricevimento che ha avuto luogo alle ore 12 e si è svolto nella Sala Regia, è stato improntato a un'affettuosa e quasi intima cordialità, che ha contenuto la manifestazione in una linea di semplicità assoluta.

Le 95 Madri, le quali complessivamente hanno dato alla luce 812 figli tutti viventi, sono giunte a Palazzo Venezia accompagnate dai loro mariti e dalle patronesse dell'O. N. per la Maternità e Infanzia che hanno preso cura di loro durante il soggiorno romano. Per la massima parte esse appartengono alla gente di campagna. Molte fra loro indossano il costume paesano. Le Madri si sono sedute in tre file di sedie che corrono lungo i due lati maggiori e il fondo della sala, e dietro di loro, in piedi, si sono allineati i mariti.

All'entrare del Duce nella sala il Presidente dell'O. N. Maternità e Infanzia ha elevato il «Saluto al Duce», a cui le Madri con voce vibrante di commozione e tutti i convenuti hanno risposto «A noi!».

Il Duce saluta romanamente, poi si avanza verso il centro della sala, e mentre dura sempre fervida intensissima la manifestazione, invita con cordiale sorriso le donne a sedere.

Ritornato il silenzio, il Duce rivolge alle Madri facendo alcune parole di viva simpatia. Egli si dice lieto di averle ricevute a Roma e a Palazzo Venezia e, dopo avere esaltato in loro l'esempio di fede, di coraggio e di fiducia nella vita che esse danno a tutti gli italiani, ricorda come il Regime fascista sia andato e vada sempre incontro alle famiglie numerose con varie importanti provvidenze.

Conclude dicendo che il premio che avrebbe consegnato personalmente a ciascuna di loro doveva considerarsi come un segno tangibile del fattivo interessamento del Regime.

Le parole affabili del Duce provocano un nuovo applauso, una nuova calorosa dimostrazione al suo indirizzo.

Il Duce inizia quindi la distribuzione dei premi, consistenti ciascuno in lire 5000 in denaro più una polizza di assicurazione gratuita di lire mille. Egli stesso fa il giro della sala, porgendo personalmente alle singole Madri il premio loro assegnato e rivolgendo a ciascuna di esse espressioni cordiali che manifestano ancora una volta il suo interessamento per la sorte di queste famiglie «esemplari».

Poi ritorna nel mezzo della sala e prima di lasciare le Madri convenute al ricevimento, rivolge loro altre parole di saluto e di augurio.

La dimostrazione prorompe in questo momento irrefrenabile. Duce! Duce! gridano le donne con voce di passione e al loro grido si unisce quello di tutti gli altri che affollano la sala.

Il Duce sosta ancora qualche istante tra le madri e risponde alla dimostrazione di gratitudine e di affetto con profondo compiacimento. Poi lascia la Sala Regia, mentre ancora alto, vibrante, entusiastico si leva il grido che lo invoca e lo chiama.

Prima di essere ricevute dal Duce a Palazzo Venezia le Madri, convenute a Roma per la loro sagra annuale, si sono recate stamane a rendere omaggio al Milite Ignoto (Telefoto da Roma a «Stampa Sera»)

Profonda ripercussione in Francia delle parole del Duce a Littoria

La volontà di pace dell'Italia rilevata dai giornali parigini

Parigi, sabato sera.

Commentando il discorso del Duce a Littoria, la stampa francese, che ne pubblica stamane ampi riassunti, rileva la sua vasta portata chiarificatrice in un momento oscuro e turbato della politica internazionale.

Quanto alla natura delle ultime questioni che restano da risolvere, il *Matin* scrive che il Duce ha voluto certamente alludere al riconoscimento dell'Impero Etiopico, alla situazione nel Mediterraneo e ai rapporti [illegible] internazionali.

Altri giornali pensano che tra i problemi che l'Italia desidera poter risolvere con la normale procedura della diplomazia sia anche quello del miglioramento dei rapporti italo-francesi.

La passività francese

Così il *Jour* vede, nell'ultima frase del discorso, «un chiaro riferimento all'accordo italo-inglese, ormai su buonissima via, e allo sforzo tendente a un riavvicinamento tra l'Italia e la Francia», allusione che è però accompagnata, osserva il giornale, da un «nuovo richiamo alle forze armate dell'Italia Fascista, che è il miglior strumento della sua politica estera».

Il *Journal* si domanda [illegible] nell'editoriale odierno, se la Francia vorrà persistere nella propria politica di incomprensione e di puntigli giuridici, mentre l'Inghilterra si accinge a firmare un accordo con l'Italia.

«Lasceremo raccogliere agli inglesi — scrive —, la bella messe che Laval aveva preparata a Roma all'inizio del 1935?».

Deplorando la passività e l'insipienza della politica francese nei riguardi dell'Italia, dopo la caduta del Ministero Laval, il giornale prosegue: «Non si potrà venire a dirci che non [illegible] avuto il tempo di prendere il primo posto, quando, all'indomani della presa di Addis Abeba, sir Samuel Hoare si indugiava ancora a riorganizzare contro l'Italia il gruppo delle nazioni del Mediterraneo orientale.

Tutto ciò che abbiamo saputo fare, in questo lasso di tempo che avevamo a disposizione, è stato di creare gratuitamente la difficoltà supplementare della sostituzione di un Ambasciatore che aveva fatto una eccellente riuscita e di attendere che gli inglesi ci trascinino nella loro scia, poichè ci siamo messi a rimorchio dell'Inghilterra su tutta la linea.

Affermazione di pace

L'inviato speciale dello stesso giornale a Littoria, descrive, d'altra parte, l'atmosfera di entusiasmo in cui il Duce ha pronunciato ieri il suo discorso, dinanzi ad una moltitudine di lavoratori, i quali hanno saputo trasformare in campi fertili una vasta regione fino a ieri abbandonata.

Dopo aver osservato che le bonifiche sono una delle opere che resteranno per sempre associate al nome di Mussolini e che più contribuiranno alla sua gloria, l'inviato osserva che le parole dette ieri dal Duce recano al mondo l'affermazione della volontà di pace dell'Italia, che intende consacrarsi alle opere costruttive e in particolare all'immenso campo di attività che offre al suo popolo la conquista africana.

La radicale *République* osserva che, nel discorso del Duce, si devono meditare soprattutto tre cose: egli ha glorificato la conquista etiopica, compiuta a tempo di primato, e che fa il più grande onore alle armi della nuova Italia; ha proclamato la necessità che l'Italia rimanga potentemente armata, ripetendo così sotto un'altra forma ciò che, in sostanza, dicono ogni giorno anche i Ministri responsabili dell'Inghilterra e della Francia, per ciò che concerne i loro rispettivi paesi; ha dichiarato che i conti africani sono [illegible] regolati fino al centesimo, ciò che può soltanto significare che l'Italia non ha ormai più rivendicazioni da presentare in Africa.

Sintomatiche dichiarazioni di Eden sull'Etiopia

Londra, sabato sera.

Il Ministro degli Esteri Eden, in una risposta scritta all'interrogazione di un deputato sulla situazione in Abissinia, ha dichiarato:

«Secondo le informazioni in mio possesso, le forze italiane occupano ora la maggior parte dell'Abissinia settentrionale e orientale, compreso tutto il territorio attraversato dalla ferrovia Gibuti-Addis Abeba. Nel sud le forze italiane hanno occupato la maggior parte dei territori del Borana e di Sidamo, e nell'ovest colonne indigene, sotto il comando di ufficiali italiani, hanno occupato i centri più importanti compresi Lekemti, Gore e Saio. Nelle parti ancora non occupate non esiste alcuna sorta di governo, benchè pochi particolari siano noti. Sulla maggior parte dei territori non ancora occupati prevale la violenza e l'anarchia; date le rapine degli ex-combattenti abissini diventati banditi, a causa anche della guerriglia fra le tribù, specialmente fra gli Amhara e i Galla.

«Riguardo alla schiavitù, le ultime notizie giunte al Governo britannico rimontano al 1.o gennaio di quest'anno. Non abbiamo informazioni più recenti, ma è chiaro che i tentativi dell'ex-Sovrano abissino per sopprimere il commercio degli schiavi non sono riusciti nè nell'Abissinia meridionale, nè nell'Abissinia occidentale dove il commercio sino al gennaio scorso persisteva su vasta scala».

In risposta a un'altra interrogazione nella quale si chiedeva se vi siano da temere incursioni di ex-combattenti abissini in territorio britannico, il Ministro Eden ha scritto:

«Non ho speciali motivi di prevedere incursioni di questa specie, ma in ogni modo tutte le precauzioni del caso sono state prese».

Nuova fabbrica inglese di maschere per gas

Centomila per settimana

Londra, sabato sera.

Geoffrey Lloyd, sottosegretario agli Interni, inaugurerà ufficialmente il 12 gennaio prossimo una fabbrica di maschere contro i gas asfissianti. La fabbrica è situata a Blackburn e può produrre fino a cento mila maschere per settimana. Le maschere saranno riservate esclusivamente per la popolazione civile.

Le rivendicazioni coloniali della Germania in una nuova Nota ufficiale

Berlino, sabato sera.

La stampa registra questa sera i primi commenti londinesi all'articolo di Schacht, sul problema coloniale, constatando qualche segno evidente di comprensione e anche di compiacenza. Si [illegible] che la proposta formulata dal presidente della Reichsbank è salutata oltre Manica come un notevole passo avanti nel senso che il governo inglese [illegible] ora un po' più da vicino le rivendicazioni coloniali tedesche. Si afferma che una corrente di opinione pubblica britannica appare sempre più apertamente favorevole alla discussione e alla soluzione del problema [illegible] restituzione di una parte o di tutti i mandati alla Germania.

Dell'articolo di Schacht si occupa una breve nota del *D. N. B.* osservando innanzi tutto che si tratta di un nuovo tentativo di indurre le Potenze interessate a prendere in più seria considerazione le rivendicazioni coloniali del Reich, problema che è di un'importanza vitale per l'intero popolo tedesco.

«Non è ammissibile — continua il commento ufficioso — che le richieste della Germania vengano lasciate passare sotto silenzio, oppure si cerchi di ridurle con ambigue frasi o con [illegible] vaghi accenni generici alle presunte risorse del commercio e dell'economia mondiali. Il problema coloniale per la Germania non è una questione di prestigio o imperialistica, è una questione [illegible] per l'esistenza economica del paese. Per la prima volta un rappresentante del Governo tedesco ha formulato delle concrete proposte atte a costituire la piattaforma di un'utile discussione. Le due condizioni fissate da Schacht, e cioè amministrazione autonoma e regime monetario tedesco, rappresentano il minimo per una soluzione concreta del problema coloniale. Tutte le altre questioni riguardanti gli aspetti esteriori della sovranità, esercito, polizia, amministrazione giudiziaria ecc. potranno essere discusse più tardi e trovare un'equa soluzione. Sarà peraltro indispensabile che non venga in alcun modo menomato l'onore della Germania».

Il conte Vinci a Budapest

Budapest, sabato sera.

Il nuovo Ministro d'Italia, conte Vinci Gigliucci, è qui giunto stamane.

L'assedio dei giornalisti a "Lou Viei„

Parigi, sabato sera.

Si ha da Cannes che dieci giornalisti americani si trovano ancora a Cannes con la missione di sorvegliare la signora Simpson, di seguirla da ogni parte e di raccontare in ragione di trecento parole [illegible] suoi particolari paesi. Ma il loro compito si fa sempre più difficile. Infatti la signora Simpson e i suoi ospiti, stanchi di essere disturbati giorno e notte per rispondere all'eterna domanda: «La signora Simpson è sempre lì?», e di essere seguiti nelle passeggiate che fanno, hanno adottato convenzioni speciali.

Nel pomeriggio di ieri la signora Simpson è uscita in vettura. Una seconda vettura la seguiva da vicino, e si mise di traverso alla strada. Questo sbarramento durò dieci minuti; infine il tassì del «reporter» potè passare, ma era troppo tardi: la vettura della signora Simpson era scomparsa.

Per evitare di ricorrere a questo stratagemma, un gendarme sarà stabilito in permanenza all'entrata di *Lou Viei* per far circolare tutte le vetture che facessero sembiante di fermarsi. In tal modo la difesa si organizza. I *detectives* inglesi hanno fatto venire da Londra le loro mogli, gli ispettori della Sicurezza francese hanno affittato un appartamento in città; i giornalisti hanno stabilito il loro quartier generale in un grande albergo della *Croisette*.

Insomma, gli assediati e gli assedianti hanno preso i loro quartieri d'inverno. Malgrado tutte queste precauzioni, non si impedirà alla signora Simpson di partire inosservata quando vorrà e [illegible] che nessuno ne sappia nulla. Ma tale non sembra essere attualmente la sua intenzione e si dice anzi che abbia fatto fissare [illegible] falso nome una tavola al ristorante del Casinò per la tradizionale cena della notte di San Silvestro.

Il maresciallo "riscattato„

Il Governo di Nanchino avrebbe ottenuto dietro compenso la liberazione di Ciang Kai Scek

Nanchino, sabato sera.

Negli ambienti ufficiosi si annuncia come imminente la liberazione di Ciang Kai Scek.

Lo stesso generalissimo — stando a quanto comunica l'Agenzia Central News — avrebbe telegrafato a Nanchino annunciando il suo arrivo nella capitale prima di stasera.

Sembra infatti che un accordo sia intervenuto fra il giovane Maresciallo Ciang Sue Liang e il Governo centrale: l'accordo sarebbe stato concluso esclusivamente su basi finanziarie: i ribelli avrebbero ottenuto tutto il denaro richiesto quale prezzo del riscatto del «dittatore» di Nanchino.

Si apprende da buona fonte che la Commissione militare ha deciso di prolungare per tre giorni la sospensione delle ostilità contro Ciang Sue Liang. Le negoziazioni proseguiranno con lo scopo di inviare Ciang Sue Liang sul fronte Sui-Yuan.

Secondo notizie recate da viaggiatori provenienti da Sian-Fu, i ribelli di Ciang Sue Liang avrebbero giustiziato, sabato scorso, la signora Sciao Li Tse, moglie del Governatore del Scen Si.

Da fonte governativa viene confermato che la liberazione del Maresciallo Cian Kai Scek è imminente. Il generale Yu Yu Yen, che è in buoni rapporti di amicizia tanto con Ciang Sue Liang quanto con Cian Kai Scek, ha fatto ritorno a Loyang da dove ha telegrafato a Nanchino per informare che la cerchia delle truppe governative intorno a Sian-Fu ha tagliato i rifornimenti di viveri alle truppe ribelli.

Il grosso cordone di armati impedisce che le truppe di Ciang Sue Liang possano ricevere rinforzi.

Questa situazione dimostra che il governo centrale si trova in condizioni di colpire energicamente i ribelli nel caso che Cian Kai Scek non venga rimesso in libertà.

Il ritorno in volo verso Nanchino

NANCHINO, sabato matt.

Due aeroplani da trasporto hanno lasciato Nanchino diretti a Sian Fu. Si suppone che essi siano destinati a riportare nella capitale Ciang Kai Scek e i suoi ufficiali fatti prigionieri la settimana scorsa dai ribelli e la cui liberazione potrebbe essere imminente.

Il Giappone si riserva la facoltà di intervenire

TOKIO, sabato mattino.

Il Ministro Arita ha precisato all'ambasciatore cinese a Tokio che, se un accordo dovesse intervenire fra Nanchino ed il maresciallo Ciang Sue Liang e se le nuove tendenze del Governo cinese dovessero prendere una piega filosovietica e antinipponica, il Giappone si riserverebbe la facoltà di prendere misure adeguate per tutelare i proprii interessi.

Il Duca di Windsor ha dato il permesso

Uno dei tanti fotografi a cui il Duca di Windsor ha dato il permesso di fotografarlo nel castello di Enzesfeld. I patti sono, però, stati assai chiari: Edoardo d'Inghilterra avrebbe posato per i fotografi, ma questi si impegnavano di non più tentare di forzare la vigilanza della polizia attorno al castello

L'automobile che sta innanzi a questa bassa costruzione tipicamente cinese ha portato visitatori importanti. Qui sta il «quartier generale» di Ciang Sue Liang, il cosidetto capo dei ribelli cinesi che ha ceduto dietro compenso il proprio comandante, Ciang Kai Scek, cui s'era ribellato e che aveva tenuto in ostaggio

Una tazza di caffè...

La Principessa di Piemonte in incognito nella casa di un colono emigrato da Vicenza a Pontinia

Roma, sabato sera.

Durante una delle visite nell'Agro Pontino che la Principessa di Piemonte è solita fare, quando, come in questi ultimi giorni, si trova a Roma, ha sostato recentemente a Pontinia, uno dei Comuni dell'Agro di cui la Principessa è fervida ammiratrice, così delle bellezze naturali come delle imponenti opere di bonifica compiute dal Regime.

Arrestatasi davanti al podere 1573, l'augusta Principessa è scesa dall'automobile e si è diretta verso la casa colonica sulla cui soglia si è intrattenuta con una bimba.

Poco dopo la madre della ragazza, incuriosita per l'insolita visita, è uscita dalla casetta con gli altri figliuoli e, con quello spirito istintivo di ospitalità che è proprio del nostro popolo, ha invitato l'affabile e sconosciuta signora ad entrare in casa. La Principessa, accogliendo volentieri l'invito, è entrata nella modesta cucina, rivolgendo premurose domande alla massaia.

Quando poi, uno dei ragazzi, ha riconosciuto improvvisamente la Augusta Visitatrice da un ritratto appeso ad una parete, il subitaneo imbarazzo della buona massaia si è potuto sciogliere soltanto con la [illegible] offerta di un caffè che la Principessa ha mostrato di gradire.

Vinto il primo moto di sorpresa, la donna ha pregato la Principessa, che era accompagnata dal conte e dalla contessa [illegible] Pucci, di passare nell'attiguo saletta da pranzo, dove l'Augusta Visitatrice ha continuato a informarsi dell'estensione del podere affidato al marito della massaia, del tipo, delle coltivazioni praticate; e del rendimento dei prodotti, mostrandosi a conoscenza dell'opera che svolgono i coloni della zona bonificata.

Uscita poi dalla casa, la donna ha voluto accompagnare la Principessa nella stalla per mostrarle la mucca, non trascurando infine di additarle il piccolo giardinetto, in cui essa coltiva i fiori.

Alle domande rivoltele, la massaia, moglie del colono Scaglon trasferitosi dalla provincia di Vicenza, ha risposto di essere lieta e soddisfatta dei risultati ottenuti nella coltivazione del podere.

Al momento di congedarsi, essa ha espresso, con l'efficacia delle parole semplici ma spontanee, tutta l'intima commozione di aver accolto nella sua casa una Ospite così eccezionale.

ULTIMISSIME

Come è precipitato l'aereo di Maryse Hilsz

Marsiglia, sabato sera.

Giungono da Istres le seguenti informazioni sull'accidente toccato all'aviatrice francese Maryse Hilsz. Dopo un volo di prova di 16 minuti effettuato dall'aviatore Del Motte sulla base realizzando la velocità di 401 chilometri all'ora, l'aviatrice Maryse è salita alle ore 11,15 sull'apparecchio per tentare di battere il primato femminile di velocità su circuito chiuso.

Alle 11,35, dopo un bel decollaggio, l'apparecchio è scomparso verso l'ovest, poi ha virato in direzione sud-est.

Dopo 15 minuti di assenza, non vedendola ritornare gli aviatori Detroyat e Le Maggi sono partiti alla sua ricerca a bordo di un apparecchio. Anche due apparecchi della scuola di aviazione si sono alzati per rintracciare l'aviatrice.

Alle 12,30 il colonnello Girier riceveva un telegramma annunciante che l'aviatrice era caduta a Fos sur Mer in uno stagno. L'aviatrice, che ha fatto appena in tempo a lanciarsi col paracadute, è caduta presso Salins du Midi.

In terza pagina la notizia dell'incidente toccato alla popolare aviatrice.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 19 dicembre 1936)

TORINO	61	79	55	11	38
BARI	65	60	46	72	5
FIRENZE	8	73	68	55	74
MILANO	69	87	13	19	71
NAPOLI	69	51	31	4	40
PALERMO	80	3	85	42	45
ROMA	30	63	41	84	57
VENEZIA	62	33	36	11	74

Sul quadrante

Le speranze di Eden

Prima di andarsene a casa i deputati dei Comuni hanno voluto che Eden li rischiarasse sulla situazione politica internazionale, e il Ministro li ha accontentati occupandosi quasi esclusivamente della Spagna che, evidentemente, costituisce il punctum dolens per il Governo britannico. Eden, in sostanza, si è limitato ad un elogio della politica di non intervento, non però i risultati diretti che sono scarsi e discutibili, ma per il grande risultato indiretto di aver «allontanato i rischi di una guerra europea». Blum anzi — ha ricordato l'oratore — nell'agosto scorso aveva espresso l'opinione che l'Europa si trovava sul punto di una guerra e che il non intervento ne l'ha preservata, ma se anche si possa pensare che il Governo francese abbia esagerato nell'enunciare questo rischio e nella meglio, ha osservato, esagerare i rischi di una guerra che lasciati passare inosservati. La verità è questa — e se Eden non l'ha detto lo ha lasciato capire —: che il non intervento è stato di scarsissima utilità nell'impedire l'intervento ma ha consentito quegli accorgimenti e quelle finzioni diplomatiche per cui esso ha perduto molte di quelle caratteristiche che potevano determinare una conflagrazione. Vero è che il Ministro ha aggiunto che «la situazione è profondamente insoddisfacente» e che sarebbe buona cosa migliorare l'accordo di non intervento con l'adozione di un controllo. Egli non ha neppure abbandonato l'idea della mediazione pur riconoscendone il fallimento iniziale: ma chissà che continuando gli sforzi questi non abbiano alla fine il loro compenso. Fino a qui i deputati inglesi che ascoltavano la parola del loro Ministro degli Esteri debbono essere rimasti col cuore un po' sospeso; ma in fine del discorso ha avuto un'accentuazione ottimista. Eden ha detto di ritenere che la situazione internazionale benchè difficile e delicata, non è tuttavia insolubile, e che la porzione della Gran Bretagna in Europa appare migliore oggi di quello che lo fosse lo scorso anno di questi giorni. «Questa constatazione — ha detto — non è senza importanza per il mantenimento della pace e ad ha concluso affermando che il Governo britannico, in stretto accordo col Governo francese, mira a raggiungere «un regolamento europeo, di cui si nascondono le difficoltà, ma nel quale tuttavia spera vivamente». C'è dunque motivo di credere che il Ministro britannico abbia in mano elementi sufficienti per ritenere che il Governo francese voglia restare nella scia segnata da Londra, e le informazioni che si hanno da Parigi confermerebbero tale opinione. Ciò varrebbe dire che i negoziati diplomatici in corso ed accennati alle conversazioni italo-britanniche — potrebbero finire per essere un utile preambolo a negoziati più ampi. Le difficoltà non sono nè poche nè piccole. Ma spesso accade che gli ostacoli appaiono meno gravi oppure siano più facilmente superabili quando venga tolto di mezzo quello che basta da solo a sbarrare il cammino. Ecco perchè il giudizio di Eden ha dato ai deputati britannici è abbastanza soddisfacente.

Il signor Jouhaux

I senatori francesi non hanno fatto buon viso al progetto d'arbitrato obbligatorio presentato da Blum e già votato dalla Camera, e, prendendo il coraggio a due mani, hanno formulato un controprogetto che pare abbia seccato assai il Presidente del Consiglio. Uno dei punti che i senatori hanno trovato ieri più ostico è quello che [illegible] poteri e funzioni alla Confederazione del lavoro [illegible] casi ritenuti [illegible], sia per la questione in sè, sia perchè si tratta appunto della Confederazione del lavoro che è la maggiore responsabile dei disordini che da mesi affliggono la Francia. Ora chi dice Confederazione — la Cégète — in Francia dice Jouhaux, quel tale Jouhaux che per tanto tempo a Ginevra ha fatto il vessillifero, scornato, dell'antifascismo. Di costui, chiamato il «Principe della Repubblica», troviamo un energico profilo sull'Assaut. Nessuna forma di demagogia — scrive l'ardimentoso ebdomadario — gli ripugna. Egli scatena gli appetiti e l'aumento dei prezzi e salva l'ordine contenendo i disordini che sotto se li incoraggia. E' l'inventore incontestato, brevettato, patentato della demagogia operaia, ma i suoi proseliti restano a bocca aperta col loro arnesi in spalla quando, dopo aver abbandonato il lavoro per ottenere un aumento di salari, non riescono a trovarne più perchè le loro esigenze hanno finito per vuotare le casse del padroni. Jouhaux tuttavia continua imperterrito a esaltare la lotta di classe con [illegible] d'un conquistatore che è finalmente riuscito a porre il suo artiglio su una porzione del pianeta. Egli deve alla demagogia di essere identificato dagli imbecilli con quello ch'essi chiamano giustizia sociale e dagli ignoranti con quella ch'essi dicono prudenza. I conflitti sociali, la vita cara, le crisi morali: ecco la dura lezione di questi tempi nei quali Jouhaux se ne ride delle realtà economiche per assicurare delle quote alla Confederazione generale del lavoro, ministro in partibus del governo di Fronte popolare. Ninfa Egeria del signor Blum, Jouhaux ha realizzato quello che per la Francia è la malattia del giorno, e cioè lo scansare le responsabilità addossandole ad un responsabile. Ed è questo appunto che, in altro campo e cioè all'estero, ci fa così diffidenti per la politica del governo di Fronte popolare.

Simplex

Il Principe Umberto in abito da passeggio

L'obbiettivo nel guardaroba di S. A. R.

Come veste il Principe di Piemonte

Eleganza personalissima - Niente stranezze Buon gusto - Norma assoluta: italianità

«Vestito che pare un principe...». Questa frase, a sentircela riferire come detta sul proprio conto, è indubbiamente tale da far piacere a molte persone.

Per quanto oggi si affetti di non essere legati ad alcun principio di eleganza e si voglia staccarsi da quella che è la moda della maggioranza degli uomini — accampando pretesti e ragioni che vanno da quelle superiori della mancanza di tempo per occuparsi a cosi fatue necessità fino alla più pratica ragione della non esuberanza di denaro — forse proprio in questo — si diceva — sta il fatto che l'essere giudicati uomini eleganti è tanto difficile quanto piacevole.

Un complimento come quello sopra riportato, fino a non troppi anni addietro — e presso alcuni anche oggi — richiamava subito alla mente quel «principe» che si diceva dettasse la moda all'universo mondo. Senza affatto voler riallacciare il presente scritto a vicende di cronaca recentissima, quel «principe» era nessun altro che Edoardo, Principe di Galles.

Di qui la domanda: vestiva veramente bene il Principe di Galles?

L'unanime risposta era positiva. Anche perchè intorno alla figura dell'erede al trono d'Inghilterra si era formata la leggenda che traeva la sua origine dal predecessore nel titolo e cioè Edoardo VII. Dire di quest'ultimo non è cosa facile, in quanto ci sposterebbe di troppo dall'argomento.

Certo si è che colui il quale oggi ha assunto il semplice titolo di Duca di Windsor seppe farsi notare nel mondo inglese assai più per le sue stranezze che non per delle innovazioni vere e proprie in fatto di abbigliamento.

Gli eleganti sanno...

Non si esclude poi che spesse volte il Principe di Galles abbia indossato questo o quell'abito o un tal altro capo di vestiario per una mezz'ora soltanto e ciò all'unico scopo di permettere ai fotografi di ritrarlo con questi vestiti, così da «lanciare» una foggia attraverso le riviste e i giornali illustrati in tutto il mondo, procurando alle ditte dei cotonieri e dei lanieri inglesi una gratuita pubblicità del valsente di parecchi milioni.

Quindi: e non solo perchè oggi il posto di Principe di Galles, con le relative pingui rendite dei vari ducati di Cornovaglia è vacante, gli elegantoni possono tranquillamente volgere il loro occhio altrove, con maggiore sicurezza di avere un modello effettivamente degno di essere preso in considerazione.

Coloro i quali posseggono veramente un gusto raffinato e squisito sanno da tempo che il vero «principe», cui si può desiderare di essere paragonati è Umberto di Savoia.

Questo non soltanto in Italia. Di volta in volta, le riviste specializzate, tanto d'Europa come d'America, pubblicano fotografie del Principe di Piemonte, indicando i particolari del suo abbigliamento e additandone l'insieme quale ultima espressione del buon gusto.

Nè sembri poco riguardoso il chiamare in campo una così alta personalità per un argomento che al primo esame potrebbe essere ritenuto frivolo. E' sufficiente pensare che le industrie dell'abbigliamento personale rappresentano una voce di grande importanza non soltanto nell'economia privata ma in quella generale della Nazione.

Lana e seta nazionali

Se poi si pensa che Umberto di Savoia non tanto segue quelli che potrebbero essere i consigli dei suoi fornitori, ma è egli stesso a dare loro le principali indicazioni, il fatto della moda può assumere ben altra importanza. Tanto più che il Principe di Piemonte anche assai prima dell'esperimento sanzionista aveva stabilito per il proprio guardaroba una norma inderogabile che era quella della italianità.

Nella scelta delle stoffe il nostro Principe non ammette in modo assoluto prodotti stranieri. Il Biellese e il Novarese forniscono al suo guardaroba gli elementi principali: i tessuti di lana e di seta.

Alcune fabbriche che hanno il giusto vanto di fregiarsi dell'insegna della di lui Casa, gli sottopongono di volta in volta quelle novità che vanno preparando. Questo tradizionale «diritto di prima scelta» non è soltanto dovuto ad uno spiegabile riguardo: rappresenta pure un comprensibile motivo per il fabbricante di stabilire l'indirizzo per la produzione della annata.

Si può difatti essere certi che una stoffa o un disegno che siano stati scelti da Umberto di Savoia avranno sicuramente successo. Questo non già perchè l'Augusto cliente possa servire ad una qualsiasi pubblicità — su cento fotografie di Sua Altezza novantanove lo ritraggono in divisa militare, e quindi senza possibilità di «variazioni» d'alcun genere — ma perchè piuttosto si sa che è quasi impossibile che il suo gusto sbagli.

In quanto al taglio degli abiti il Principe di Piemonte ha una predilezione che è totalmente contraria alle foggie di oltre Manica. Egli infatti veste giubbe ad un petto solo con due bottoni, ha abolito cinture e bretelle nei pantaloni sostituendoli con delle linguette che serrano alla vita il capo di vestiario. Il panciotto — ultimo rimasuglio di una foggia di vestire più che centenaria — è completamente abolito salvo che per gli abiti da sera. Lo sostituiscono d'inverno dei farsetti di lana con una scollatura rotonda che serve a tenere a posto la cravatta senza nasconderla.

Per le camicie il Principe è fautore della seta pesante bianca; il colletto è piuttosto basso, ampio, con punte lunghe. Anche i colletti duri a risvolto non sono troppo alti ed hanno le punte ad angolo acuto.

Per le cravatte, Umberto di Savoia preferisce i disegni a righe in azzurro e rosso e a quadretti con le tinte tenui. Le calze sono di seta, sempre grigie, in varia tonalità, ma in modo da accordarsi con le scarpe sia nere che di colore. Per gli abiti sportivi il Principe porta calze di lana a grossi quadri colorati.

I fazzoletti sono in lino, di settanta centimetri di lato, nell'angolo portano l'iniziale U, sormontata dalla corona regale, che è stata disegnata personalmente dal Principe.

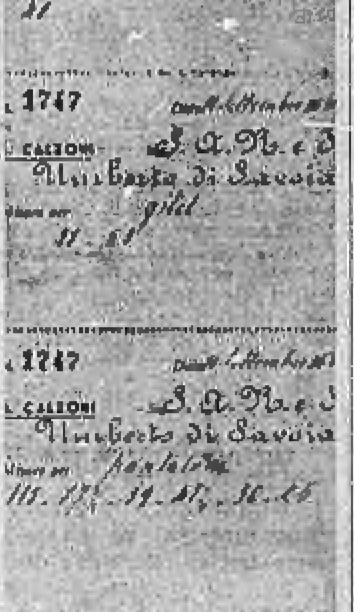
Il sarto del Principe

Gli impermeabili, siano essi di leggero tessuto trasparente gommato o in altra stoffa, sono di taglio molto ampio, a sacco, senza cintura.

Classico poi è il cappello, ormai generalizzatosi in Italia come all'estero, con la coppa alta, l'ala stretta e ribassata in avanti.

Come si comporta il Principe di Piemonte dal sarto? Il titolare di una grande ditta di Torino ci ha favorito alcune indicazioni in materia. Scelto il tessuto e indicata la foggia, il sarto procede alla confezione dell'abito che invia poi finito al Palazzo. Qui egli si reca all'ora stabilita per la prova. Il Principe si fa trovare con l'abito già indossato. Questo fatto permette di abbreviare i tempi, tanto più che Umberto di Savoia, oltre ai rilievi che può fare l'artigiano sul proprio lavoro, altri ne fa, indicando quelle modificazioni che desidera siano fatte. Con tatto e gentilezza egli sempre riesce a prevenire ogni domanda per evitare spiegabili imbarazzi. La prova è unica.

Ecco, per ultimo, come si compone il guardaroba del Principe. Normalmente — al di fuori delle divise che formano un altro reparto — egli tiene una cinquantina di abiti, circa trecento paia di scarpe, e un migliaio di cravatte.



Le «misure» di un vestito del Principe Umberto

Un impermeabile di gabardina di lana che il Principe di Piemonte indossa normalmente. In alto il cappello che Sua Altezza portava durante il suo recente viaggio a Berlino. Accanto, due fazzoletti da collo

SPORT

Le partite di domani dei "liberi" torinesi

Campionato ragazzi: Eridano-Cenisia (campo Eridano, ore 14,30).

Piccoli calciatori: Cenisia-A. Milano (c. Gioda, ore 13,30); Crocetta-Corridoni (c. D.L.P., ore 13,30).

Prima categoria: Fiat-Corridoni (c. Fossata, ore 10,30); Maramotti-Sala (c. Napoleone, 14,30); Gombi-Crocetta (c. Fossata, 9); Mussolini-Nord (c. Michelia, 14,30); A. Milano-Piemonte (c. Odone, 9); Eridano-Vanchiglia (c. Eridano, 15).

Seconda categoria (Girone A): Cenisia-A. Milano (c. Gioda, ore 14,30); Guerin-Gioda (c. Fossata, 14); Taurinia-Ardita (c. Viberti, 14,30). Girone B: Venchi Unica-Mussolini (c. D.L.P., 14,30); Piemonte-Ita[illegible] (c. Michelin, 10); Vanchiglia-Estella (c. Odone, ore [illegible],30).

Campionato Giovani Fascisti, Girone A: Scaraglio-Maramotti (c. Corridoni, ore 9); Cassino-Bianchi (c. Gagliano, 14,30); Gioda-Delpiano (c. Gioda, 9). Girone B: Corridoni-Pini (c. Corridoni, 14,30); Bazzani-Odone (c. Virtus, 10,30); Doglia-[illegible] (c. Odone, 20).

Campionato riserve: Taurinia-Piemonte (c. Viberti, ore 10); Pinasello-Venchi Unica (c. Corridoni, [illegible]); Lucento-Vanchiglia (c. Virtus, 14,30); Gioda-Maggiani (c. Gioda, [illegible]); Ardita-Cenisia (c. Virtus, 13); Guf-Virtus (c. Virtus, 9).

NOTE di finanza

Cedole del Prestito Young

Dal 6 dicembre 1936 la Banca d'Italia acquista le cedole del Prestito Internazionale del Governo Tedesco 5½ % 1930 (Young). L'acquisto delle cedole suddette viene effettuato alle condizioni e sotto l'osservanza delle norme e formalità stabilite per l'acquisto di quelle scadute l'1-6 u. s.

Pertanto dette cedole in parola saranno pagate in ragione del 4 % annuo.

Risparmio

Il volgente anno è stato caratterizzato da un forte incremento del risparmio. Come conseguenza si sono create delle notevoli disponibilità finanziarie presso le banche nonchè un'abbondanza di capitali circolanti i quali fanno presumere che le prossime operazioni finanziarie, recentemente deliberate dal nostro Governo, avranno un felice risultato.

Esportatori jugoslavi

Risulta che gli esportatori di legnami della Croazia e Slavonia per cui il massimo sbocco è il mercato italiano, stanno esercitando un'azione per far presente al Governo di Belgrado l'opportunità di effettuare il riconoscimento dell'Impero in A. O. con lo scopo di permettere all'esportazione jugoslava di non essere tagliata fuori dal nuovo e grande mercato di assorbimento quale è appunto l'Etiopia.

Eccessi speculativi a New York

Il presidente della «Chase National Bank» di New York durante un discorso in cui egli ha esaminato i mezzi per provocare una ripresa economica su sane basi, ha dichiarato che i dirigenti la «Federal Reserve» non potranno tardare a rilevare la eccessiva e repentina ripresa degli scambi economici seguita da una ancora più intensa rivalutazione dei titoli industriali — i quali hanno superato i massimi corsi segnati nel periodo immediatamente precedente quello relativo al tracollo della finanza ed economia americana — e che di conseguenza sarà necessario osservare attentamente gli ulteriori sviluppi al fine di evitare un secondo tracollo che — data la complessità e natura degli impegni — potrebbe riuscire dannosissimo all'economia e prestigio americano.

I pagamenti fra Italia e Ungheria

Dal 1.o dicembre c. a. — a seguito di nuovi accordi, gli importatori italiani di merci ungheresi debbono versare il rispettivo controvalore su apposito conto presso l'Istituto Italiano di clearing, a favore della Banca Nazionale Ungherese. Quale aggio valutario si applicherà all'acquisto delle divise il 47 % e alla vendita di divise il 48,50 %.

Lanital

Sono in corso le trattative per la cessione del brevetto ad industriali tessili austriaci.

Provvedimenti finanziari della Germania

Col fine di equilibrare la bilancia dei pagamenti internazionali in Germania sono stati adottati i seguenti provvedimenti:

1) pena di morte ai contrabbandieri di divise e obbligo di denuncia dei crediti posseduti all'estero da cittadini tedeschi;

2) revoca alle banche della possibilità di lasciare all'estero i titoli internazionali di cui sono proprietarie;

3) le rimesse di valori all'estero in dipendenza di scambi sono state sottoposte alla preventiva autorizzazione;

4) i possessori di titoli esteri, anche se residenti all'estero, siano essi tedeschi o stranieri hanno l'obbligo di depositarli presso la Reichsbank o ad una «Devisen Bank». Detti titoli possono fare oggetto di transazione ma non potranno essere consegnati ai compratori ed essi saranno semplicemente accreditati al loro nome presso la Banca depositaria del venditore.

Queste misure possono considerarsi come preparatorie alla requisizione da parte dello Stato di tutti i titoli esteri.

Risposte ai lettori

Bilanci delle Società Anonime

La deficienza del nostro codice di Commercio in materia di bilanci fu ormai constatata a breve distanza dalla sua attuazione.

L'11 aprile 1894 fu istituita una Commissione per studiare e proporre riforme al Codice di Commercio.

Successivamente, e con decreti Ministeriali in data [illegible]; [illegible]-11-1919 e 3-6-1924, furono nominate altre Commissioni che perfezionarono le proposte fatte dalla prima.

Pure le Camere Legislative hanno avuto modo di esprimere il loro parere su un argomento così importante e precisamente in occasione della discussione del progetto di legge presentato dal ministro Oviglio sulla «Delega al Governo di accettare opportuni emendamenti al Codice Civile e di pubblicare Codici di Procedura Civile, di Commercio e per la Marina mercantile» (legge 30-12-1923 n. 2814).

Con l'approvazione di detta legge fu costituita, con Regio Decreto 3 giugno 1924, «Una Commissione con l'incarico di predisporre i progetti dei decreti contenenti il Codice Civile emendato, i nuovi Codici di procedura Civile, di Commercio e per la Marina mercantile».

Due furono le «Commissioni» che trattarono l'argomento (Commissione Reale e Sottocommissione Ministeriale) e entrambe redassero due distinti progetti ai quali questo giornale si permette di rimandare i richiedenti raccomandando loro di leggere attentamente gli art. 243 e 245 della Commissione Ministeriale e n. 2354-2 di quella Reale.

E' vero che — almeno per ora — nessuna legge ha legalizzato le proposte di cui sopra — però i richiedenti non devono dimenticare che fonti del Diritto Commerciale sono: la legge commerciale — la consuetudine ed il Diritto Civile e che la consuetudine è quella che ha dato e dà ai rapporti commerciali quella disciplina e quella snellezza che lo fa corrispondere — almeno in parte — alle nostre esigenze commerciali ed economiche.

E che questa consuetudine sia ormai diventata obbligatoria i richiedenti lo possono constatare confrontando un bilancio di 15 anni fa con quelli redatti negli anni successivi al 1926. In essi avranno modo di vedere che gradatamente gli amministratori hanno trasformata (volenti o nolenti) la loro mentalità e che si sono decisamente avviati su quella giusta strada che le teorie corporative ed i tribunali indicano a difesa del risparmio e della moralità degli affari.

LA NOVELLA DI «STAMPA SERA»

PROFUMI

Appena il tempo gli concedeva un istante, Federico usciva dalla porta del suo negozio, e, muovendo con simulata indifferenza due passi a sinistri, si trovava sulla porta del negozio di Lea... Allora non c'era più nessun motivo perchè egli non sospingesse quella porta e non chiedesse a Lea: — Ebbene, come va?

Lei sorrideva al gagliardo giovinotto, con quel suo sorriso languido di regina melanconica, e continuava, pur discorrendo con lui, a formar mazzi, cestelli, corone... Era come se vivesse in un giardino perenne, che per virtù di qualche incantesimo godesse il privilegio di un'eterna primavera.

— Ma il più bel fiore siete voi! — diceva Federico, e trovava delizioso distrarre con quei delicati profumi di rose e di vaniglie l'olfatto abituato ai troppo sapidi odori del suo negozio gastronomico. Lea rideva alla poetica sentenza del galante vicino: un riso indulgente, quasi di degnazione, e con la testolina bruna leggiadramente inclinata sulla spalla, continuava ad avvicendare nei grandi mazzi che le sue piccole mani incessantemente componevano, rose e garofani, resede e viole, vaniglie e tulipani.

L'ammirazione di Federico non dispiaceva a Lea, ma con la passione di lui giocherellava, poichè il suo cuore l'aveva già dato: ad Alfredo Valdoro, giovine patrizio, che per amor suo era entrato per un mese di seguito, ogni sera in negozio, a comprar orchidee.

E Federico lo conosceva di nome e d'aspetto il suo rivale, ma in lui la pazienza era gagliarda come la figura fisica e gli diceva:

— Aspetta, aspetta... Non hai per alleata zia Maggiorina?

Zia Maggiorina era la zia di Lea, colei che l'aveva cresciuta, avviata al mestiere di fioraia e che desiderava per la nipote un bel matrimonio solido, e non le fisime d'amori impossibili. E che cosa c'era al mondo di più solido d'un Federico, figlio unico, padrone d'un emporio gastronomico su cui s'erano già arricchite diverse generazioni dei suoi avi? Perciò, nelle ore solitarie, in cui ad udirle non c'erano che i fiori, zia Maggiorina diceva spesso a Lea: — Scendi dalle nuvole, ragazza; Alfredo di Valdoro non fa per te, io sono vecchia e di lasciarti sola al mondo m'addolora. Vorrei, ecco, prima di chiudere gli occhi, vederti appoggiata al braccio di Federico.

Lea in silenzio volgeva allora il lento sguardo dei suoi sognanti occhi bruni sulle corolle amiche, e le pareva che esse, con un piccolo riso beffardetto, le dicessero: — No, no, zia Maggiorina non ha ragione... Vivi di profumi, di armonia, di poesia, piccola Lea... Vivi come viviamo noi: un sol giorno, ma luminosamente! Un emporio gastronomico? Dove basta quel solo, nutriente odore di cibi a far ingrassare? E le linea di quella tua personcina sottile come i nostri gambi, dove se ne andrebbe? No, no, piccola Lea, vivi del nostro profumo che ti dona un così leggiadro pallore... Zia Maggiorina ha torto, piccola Lea.

L'amore di Lea e di Alfredo di Valdoro già contava una primavera ed un'estate. Nel grazioso negozio di fioraia già era passata l'allegria delle viole e delle rose, ed ora era giunta la silenziosa tristezza dei crisantemi. Coi crisantemi Lea parlava poco: erano fiori dignitosi, austeri, che facevano pensare al trapasso del tempo, alla conclusione delle umane vicende. Erti sul loro stelo non ammiccavano alle parole di zia Maggiorina, anzi pareva che dicessero implacabili: — La zia ha ragione, tutto passa, Lea spensierata.

E poi colmavano il negozio d'un profumo così debole ed ingrato!... Un profumo che non riusciva nemmeno a mascherare quello violento che usciva a buffate dall'emporio gastronomico. Era forse la tristezza della stagione a riversare anche tanta tristezza nel cuore di Lea?

— Non so, ma ho in me come il presentimento d'una sventura... — ella diceva ad Alfredo di Valdoro. Ed egli rispondeva con un leggero accento di noia: — Ma che visionaria sei tu. E' la melanconia della stagione. — Ma qualche volta anche si stizziva ed abbreviava il colloquio.

Lea allora preparava grandi corone funerarie, canticchiando con occhi languenti: *Alfredo, Alfredo, di questo cor...*

E Federico, nel suo emporio, tra i pingui salumi ed i piccanti formaggi, si tergeva una furtiva lacrima col dorso della mano.

Poi, un giorno, (anche i crisantemi erano sfioriti) la notizia si sparse come una raffica maléfica, e travolse il cuore di Lea: Alfredo di Valdoro, per ordine e desiderio di sua madre, l'austera ed autoritaria donna Amelia di Valdoro, aveva annunziato il suo prossimo matrimonio con la nobil damigella Dolores di Terrabuia. Lea si ridusse, in pochi giorni, più pallida d'un cero. Ebbe alcuni tragici colloqui con Alfredo.

— E' mia madre che vuole così — egli diceva umilmente, stringendosi nelle spalle.

E Lea minacciava uno scandalo. Zia Maggiorina saliva su tutte le furie: — La colpa è tua, ragazza. Credev. d'essere la Simpson? Chi t'aveva assicurato che Alfredo di Valdoro abdicasse al suo avvenire per te?

E Federico, con le più diverse scuse, entrava ogni momento nel negozio di Lea, fregandosi le mani. Lea volgeva all'intorno lo sguardo dei suoi occhi illanguiditi... Ormai nella grande vetrina non c'erano più che fiori di serra: pallide rose aristocratiche, dall'erta corolla, grossi garofani cupi; che non ispiravano confidenza. Nulla più parlava a lei di speranza e di gioia, tuttavia... ella, disperatamente, sperava ancora... Finchè una sera, una sera di nevischio e di vento, una telefonata da clienti di grande nome non ordinò di preparare per Madamigella Dolores di Terrabuia un mazzo nuziale.

Lea gemette. — No, non sarà mai!

Zia Maggiorina, che badava più al nome del mandatario che alla destinazione del mandato, gridò: — Fossi pazza a disgustare la mia buona clientela per le tue fisime!

E così, tra lacrime e rimbrotti, zia e nipote s'accinsero al lavoro.

L'ultima rosa che compì il cestello, era la più rigogliosa: dischiusa, pomposamente sbocciata, attirava lo sguardo. Però portava sul gambo un'enorme spina. Lea mascherò la pungentissima arma con ciuffi di velo, ed augurò alla donna che le aveva rubato l'amore: — Che almeno la tua felicità ti punga con una spina!

E fu lì, lì, per cadere svenuta su d'una poltrona... Ma per combinazione, Federico era entrato in quell'istante, e perciò furono le robuste braccia di lui, non quelle gracili della poltrona, ad accogliere il delicato corpo di Lea.

Camillo Berra

Una cucina a Gas con forno è il regalo più desiderato atteso e gradito dalla Signora che ama la propria casa -

PROPAGANDA GAS S.A.
VIA XX SETTEMBRE 41 - PALAZZO DEL GAS
VENDITE RATEALI

CASA DELLA PENNA
C. LEONE
C. CARLO FELICE 12 PRESSO P. PALEOCAPA
RIPARAZIONI

da PATRONE
il PANETTONE migliore
il PANETTONE più ricercato
il PANETTONE che dovete preferire
Via Cibrario angolo Via Beaumont, 2 - Telefono 52-055

La "STANDARD TESSUTI S. A."
VIA ROMA, 16 - TORINO
annunzia per il 21 Dicembre 1936-XV la
GRANDE LIQUIDAZIONE
per cambio di ragione sociale
Ecco alcuni prezzi:

Venus seta pura c/m 80	L.	4,—
Crêpe seta pura stampate c/m 100	"	8,—
Crêpe satin seta pura c/m 95	"	14,—
Mattelassè cm. 90	"	7,—
Taffettas seta laccato e scozzese	"	8,—
Crêpe chine stampate cm. 90	"	4,—
Lane unite cm. 70	"	2,—
Lane unite cm. 120	"	5,—
Lane pesanti cm. 140	"	9,—
Assortimento sciarpe da L. 1 a	"	7,—
Marocaine seta pura cm. 90	"	12,—
Velluto in seta	"	8,—

DOMENICA 20 ESPOSIZIONE

Assoluto benessere del piede

La stabilità di un edificio dipende dalle sue basi, quella del corpo umano dai piedi.

Il benessere del piede, nel suo senso più vasto ed assoluto, è uno dei primordiali bisogni della vita; essenziale per la salute, per la libertà dello spirito, per il successo negli affari, nello studio ed anche per il progresso sociale. Il dolore ai piedi, da qualsiasi disturbo esso provenga distrarrà la mente da un affare in vista, sconsiglierà il sofferente da qualunque esercizio ginnastico-sportivo, impedendogli così di provarvi piacere.

Eppure il sollievo vi può essere dato facilmente, immediatamente, sicuramente ed economicamente.

CALZE ELASTICHE
SCARPE SU MISURA
per piedi sofferenti
S.O.S.
Annessi GABINETTI di PEDICURE
TORINO
Piazza Paleocapa, 0
Via Garibaldi 53 bis
VISITE GRATUITE

DENTIFRICIO MOSSI (Koly)
SEMPRE DENTI SALDI E SANI
Preparatori MOSSI - Verona

CELEBRE CHIROMANTE
Consigli infallibili - Scienza egiziana
LA PARIGINA
(debitamente autorizzata)
Piazza Santa Giulia 11, piano 5°
Orario: 10-12, 15-17
Escluso mercoledì, giovedì

ULTIME NOTIZIE

Cinque deputati nazionali arrestati in Brasile per complotto contro lo Stato

Altri numerosi arresti

RIO DE JANEIRO, sabato mattino.

In seguito a mandato d'arresto, emesso dal Tribunale per la Sicurezza dello Stato, sono stati arrestati cinquecento persone, tra cui cinque deputati nazionali, sotto accusa di avere ordito un complotto contro lo Stato.

Per prevenire poi dimostrazioni e tumulti durante il processo iniziatosi contro i responsabili della rivolta comunista verificatasi nel novembre del 1935 (tra organizzatori, complici e partecipanti sono sotto processo millequattrocento individui), la Commissione per gli Affari costituzionali e di giustizia ha dato parere favorevole, perchè sia prolungato lo stato di guerra in Brasile.

Nello Stato di Minas Geraes è stata creata dal Governo federale una estesissima Colonia penale agricola dove saranno internati tutti i condannati dal Tribunale per la Sicurezza dello Stato.

Il comandante del vapore spagnolo *Andutz Mendi*, Ramon Bengoechea, e il comandante in seconda Eduardo Artelo sono comparsi davanti a un tribunale sotto l'accusa di essere sbarcati a Cardiff senza permesso dalla loro nave. I due hanno narrato che temevano di essere uccisi dall'equipaggio comunista che aveva formato un soviet a bordo.

I miliziani di Barcellona sparano contro i sovietici

Salamanca, sabato sera.

Secondo notizie da Barcellona, alcuni sovietici, investiti di alte cariche, passeggiavano nelle vie della città in una elegante automobile quando un gruppo di miliziani, indignati dell'atteggiamento sconveniente da essi tenuto, hanno sparato colpi d'arma da fuoco contro l'automobile.

Ne è seguito un combattimento accanito fra i miliziani e le guardie del corpo dei bolscevichi russi, la quale, sparando all'impazzata, ha ucciso cinque operai.

SPAGNA

Il Governo rosso si trasferirebbe a Cartagena

Salamanca, sabato sera.

La situazione nella parte del territorio ancora occupata dai rossi si aggrava sempre più.

A Valencia, all'uscita da una assemblea politica, comunisti ed anarchici si sono presi a colpi di rivoltella. Una persona è rimasta uccisa e parecchie altre sono state gravemente ferite.

A quanto si dice, il governo penserebbe di trasferirsi da Valencia a Cartagena. Tale provvedimento sembra sia stato determinato dai continui dissensi fra comunisti ed anarchici.

Hitler riceve il Rappresentante di Burgos

Berlino, sabato sera.

Il Cancelliere Hitler ha ricevuto per la prima volta l'incaricato di affari del Governo di Franco, Alvarez de Estrada.

Il colloquio è durato più di un'ora. Durante la settimana il Cancelliere ha ricevuto numerosi colleghi specialmente con von Neurath.

Due tonnellate di oro inviate dalla Spagna in Francia

Marsiglia, sabato sera.

E' qui giunto il piroscafo da carico *Tramontana* con a bordo 375 casse d'oro del peso di due tonnellate, destinate alla Banca di Francia. Questa nave ha fatto già parecchi viaggi a Marsiglia, dove aveva caricato merci destinate ai bolscevichi di Spagna.

Siccome le merci non erano state pagate, i fornitori hanno chiesto il fermo del *Tramontana*. Il Tribunale di Marsiglia ha dato seguito a tale richiesta.

Piroscafo russo in fiamme presso Cartagena

Londra, sabato sera.

Il vapore britannico *British Isle* ha telegrafato la notizia di avere veduto la nave russa *Komsomol* in fiamme tra Orano e Cartagena, a cinquecento metri circa da Gibilterra. Una nave nazionale vigilava a poca distanza. Si crede che gli avanzi della nave saranno rimorchiati a Ceuta.

Il *Komsomol* — una nave di 5109 tonnellate — è apparsa, come si ricorda, nei rapporti del Comitato di non intervento fra le navi che portavano armi ai rossi spagnoli.

Corrono insistenti le notizie che i baschi cerchino di concludere la pace col generale Franco, che però, a quanto pare, non ha ancora risposto ai loro approcci. La carestia a Bilbao si fa intanto sempre più acuta.

GLI SCIOPERI IN FRANCIA

Altri stabilimenti occupati dagli operai

Parigi, sabato sera.

Gli scioperi in Francia continuano. Ieri gli operai di sette tintorie della regione parigina si sono messi in sciopero e hanno occupato gli stabilimenti in seguito al rifiuto dei proprietari di accordare nuovi aumenti di salari.

Altre occupazioni di stabilimenti sono segnalati in varie località della Francia, e in particolare a Nancy, dove il personale di una importante fabbrica di scarpe, in seguito al licenziamento di alcuni operai, hanno occupato i locali. Gli scioperanti sono strettamente sorvegliati.

Gli ortolani parigini continuano lo sciopero

Parigi, sabato sera.

Malgrado il proseguimento dello sciopero degli ortolani, di cui viene annunziato il suo aggravarsi dagli organizzatori, sembra che i legumi siano più abbondanti di ieri sul mercato. La calma regna assoluta.

Processo letterario a Mosca contro Andrea Gide

Mosca, sabato sera.

Il famoso scrittore francese André Gide sarà giudicato in contumacia da un «Tribunale Letterario» presieduto da Alexis Tolstoi.

L'accusa contro il Gide, il quale è imputato di aver sabotato gli interessi della rivoluzione sovietica, sarà sostenuta probabilmente dallo scrittore russo Ilia Ehrenburg.

Il deluso letterato francese sarà probabilmente espulso dall'organizzazione degli scrittori rivoluzionari.

UN PAZZO A BORDO

Grave pericolo corso da un vapore svedese

COPENAGHEN, sabato sera.

Passeggeri ed equipaggio del transatlantico svedese «Gripsholm» hanno vissuto ieri una pericolosa avventura.

Un passeggero, colto da follia improvvisa, ha appiccato il fuoco alla sala da pranzo della terza classe: le fiamme hanno trovato facile esca nelle decorazioni di carta e di legno sottile che ornavano la sala in occasione di una festa di bordo. L'equipaggio è tuttavia riuscito, inondando completamente la sala stessa, a domare il sinistro, che poteva assumere proporzioni disastrose se si fosse esteso ad un locale adiacente in cui erano accatastate molte lotte di nafta.

Il pazzo è stato ridotto all'impotenza e sbarcato a Goteborg.

Branco di lupi che assale una corriera in Estonia

Tallin, sabato sera.

Nelle regioni di confine emigrano, dalla Russia, torme di lupi che fanno strage di bovini e mettono spesso in pericolo la vita delle donne e dei bambini.

Recentemente un'autocorriera, che fa servizio locale, passando per una regione boschiva, è stata improvvisamente assalita da un branco di una trentina di lupi e l'autista dovette fermare il veicolo.

Le bestiacce cercarono, allora, di raggiungere i viaggiatori. Di questi uno solo era munito di rivoltella e nell'orgasmo del momento sparò tutti i colpi senza colpire alcun animale.

Il conduttore e un viaggiatore brandirono due lunghe sbarre di ferro e con queste menarono colpi formidabili, riuscendo ad abbattere un paio di animali.

La situazione si faceva sempre più critica: fortunatamente sopraggiungeva un autocarro con dei militari, che a colpi di mitragliatrice distrussero le bestiacce.

Grave rissa fra marinai jugoslavi a Civitavecchia

UN MORTO

Roma, sabato sera.

Si ha da Civitavecchia che, per futili questioni di interesse, ieri sera si è svolta una tragica rissa fra due marinai, imbarcati sul piroscafo *Petar*, di bandiera jugoslava, del Compartimento di Sussak, ancorato alla banchina Principe Tommaso.

Il timoniere Sime Bernin, di 30 anni, e il fuochino Ant Soldovich, di 32 anni, che era di guardia a bordo, dopo aspre invettive passavano a vie di fatto.

Il Bernin, rimasto gravemente ferito per alcuni colpi di coltello, veniva trasportato all'ospedale civile, dove durante la notte è deceduto. Il Soldovich è stato tratto in arresto.

L'aviatrice Maryse Hilsz gravemente ferita in un tentativo di primato

Marsiglia, sabato sera.

Giunge notizia che l'aviatrice Maryse Hilsz, mentre effettuava a Istres un volo di prova per il suo prossimo tentativo pel primato di velocità, ha fatto una caduta che

Maryse Hilsz

avrebbe potuto avere gravi conseguenze.

L'apparecchio si è abbattuto improvvisamente, e Maryse Hilsz, che indossava il paracadute, ha fatto in tempo a lanciarsi dalla carlinga e scendere a terra.

L'apparecchio si è inabissato.

Non si è ancora trovato dove sia andato a cadere.

L'aviatrice è stata raccolta in seguito, gravemente ferita.

Altro aereo civile precipitato negli Stati Uniti

DUE VITTIME

New York, sabato matt.

Si è senza notizie di un altro grande apparecchio civile, addetto al trasporto passeggeri, che, fortunatamente, aveva a bordo soltanto i due piloti. Si crede sia precipitato a nord di Idaho.

CHI HA SOLDI HA FIATO...

Undici chilometri di corsa per non dividere il peculio

Voghera, sabato sera.

Di un lungo interessante inseguimento è stato protagonista il contadino Cesare Barbieri di 23 anni, di Casei Gerola (Voghera), dietro un secondo baldo corridore che fuggiva, con una ventina di metri di vantaggio, tenendo amorosamente stretta sotto il braccio una borsa piena di danaro.

La singolare corsa, che doveva durare si a lungo, aveva avuto inizio prima del paese di Medassino, dopo una vivace discussione che riguardava la spartizione di una forte somma che il Barbieri e certo Pietro Salvarini di 38 anni, dimorante a Rovescala (Voghera), avevano guadagnato in comune.

Ad un certo punto il Salvarini, che evidentemente non ama le lunghe chiacchiere, afferrava la borsa del denaro e, lasciata nelle mani del socio una piccola somma, lo piantava allontanandosi a discreta velocità. Passato il primo istante di sbigottimento, il Barbieri dava principio ad un inseguimento che doveva durare per circa undici chilometri. I due maratoneti percorrevano di lena tutta la provinciale fino a Medassino, attraversavano fulminei la strada principale del paese, e, ripresa la strada maestra, giungevano a Voghera.

In via XX Settembre, essendo il Salvarini stato fermato da un gruppo di operai, veniva troncato finalmente l'inseguimento.

Qui i due ottimi soci riprendevano l'interrotto litigio, ed il Barbieri tenne ben stretto l'altro affinchè l'epilogo di tutto non avvenisse, in paese... troppo lontani.

L'epilogo invece si ebbe, con la solerte partecipazione di due guardie cittadine, in un caffè del centro dove, finalmente, si giunse ad un onorevole accordo per ambo le parti, non avendo nessuno dei due instancabili corridori l'intenzione di portare la cosa dinanzi all'autorità giudiziaria.

Commenti di Borsa

TORINO, 19. — Con attività di scambi più intensa il mercato accentua le buone disposizioni precedenti. Assai sostenuto il comparto dei fondi pubblici. Transazioni animate nel comparti industriali, dove Fiat, Viscosa, Edison e Burgo si avvantaggiano altri limitati ma regolari vantaggi. Altre molecole chiuso sulle Savigliano.

MILANO, 19. — Attraverso scambi più animati, la chiusura di settimana avviene in generale miglioria. Nei settori azionari la maggior sostenutezza viene riservata alle Eridania, Raffinerie L. L., Pirelli Italiana, Pirelli e C., Edison, Viscosa, Meridionali, Centrale, Fondi Rustici, Breda e Snet. In nuovo sostenutezza con ulteriori vantaggi l'intero comparto tessile. Assai resistente la Rendita a per avuto tra 93,35 e 93,30, Rendita 3,50% a 75,75 e il Redimibile a 74,00 per fine corrente mese.

ULTIME DI CRONACA

I numerosi furti di una falsa cameriera

Da qualche tempo varie denunce di furti erano piovute ai Commissariati della Sezione Vanchiglia e della Sezione Borgo Po. La sigla di essi era quasi sempre la medesima ed i furti andavano necessariamente attribuiti alla medesima persona.

Una ragazza sulla ventina, che si spacciava per cameriera, si presentava presso delle famiglie, che impietosiva con la storia delle proprie vicissitudini. Lasciata sola per qualche istante, essa ne approfittava per asportare delle piccole somme in denaro e degli oggetti.

Altre volte la ragazza si presentava presso delle affittacamere col pretesto di prendere in affitto una cameretta. Quasi sempre, fingendosi sofferente, riusciva a distrarre da sè l'attenzione per qualche istante. Il risultato non cambiava: denaro e oggetti sparivano misteriosamente.

Le indagini condotte dai due Commissariati permisero di identificare la ladruncola, ma non di arrestarla, cambiando essa con grande facilità di domicilio.

Gli agenti del Commissariato Vanchiglia riuscivano, infine, ieri a trarre in arresto la ragazza, tale Maria Allara di Evandro, nata a Vercelli nel 1905.

Colpisce a rasoiate un compagno

Una discussione terminata male, ieri fra il settantaquattrenne Pietro Arnaudo fu Francesco e il suo compagno di camera Cesare Allora fu Antonio, nei locali della Casa di Carità ove entrambi sono ricoverati in via Monorivello 12.

L'Arnaudo, che era un po' alticcio, ad un tratto, persa la padronanza di sè, afferrava un rasoio e ne vibrava dei colpi al compagno.

Conseguenze minime: infatti l'Allora non riportava che delle lievi ferite, giudicate guaribili in sei giorni.

L'Arnaudo è stato tratto in arresto dagli agenti del Commissariato della Barriera di Milano.

Passante investito da un'automobile

Nella notte su oggi, verso le ore 0,30, il ventiquattrenne Romano Rossetti di Pietro, abitante a Venaria Reale, frazione Altessano, mentre percorreva a piedi via Giovanni Pascoli, giunto all'angolo di corso Sebastopoli, veniva investito dall'automobile n. 38518-TO.

Soccorso e trasportato all'ospedale Mauriziano, i sanitari riscontrarono al Rossetti delle contusioni varie, che giudicavano guaribili in venti giorni.

Signora settantenne travolta da un'auto

Nel pomeriggio di ieri, poco dopo le ore 16, la signora Giuseppina De Mai in Borsotti, fu Augusto, di anni 71, abitante all'Albergo Dogana Vecchia in via Corte d'Appello n. 4, mentre si apprestava ad attraversare via Cernaia, all'angolo di piazza Solferino, veniva travolta dall'automobile targata n. 28575-TO, guidata da certo Ottavio Boria di Giuseppe, abitante in corso Vinzaglio n. 103.

La signora che, nell'urto e nella caduta, aveva riportato delle ferite, fu soccorsa e trasportata all'ospedale delle Molinette, ove fu medicata e giudicata guaribile in quindici giorni.

Piccolo mondo tra due oceani

Una capatina tra le pellirosse sul "luogo del massacro,,

Altopiano dell'Arizona, dicembre.

In aeroplano, mentre volavamo verso l'ovest, i nomi degli Stati e dei paesi, sovente hanno richiamato alla mia memoria le lontane fantasie di Emilio Salgari, popolate di intrepide Pellirosse, di avventurieri, di «scorridori». E, giunto a Los Angeles, prima di lasciarmi attrarre dalle «dive» e dalle loro ingannevoli luci, ho voluto compiere un rapido pellegrinaggio sentimentale dedicato all'indimenticabile romanziere veronese — e, perchè no?, ai suoi detrattori — nelle terre del Far West.

Nel «Lontano Ovest»

Ho chiesto dunque, a un amico:

— Quale itinerario mi consigliate per raggiungere il Far-West?

— Il Far-West? Ma ci siete già.

Difatti, «Far-West», vocabolario alla mano, significa proprio: «lontano ovest»; e che fosse ovest me lo indicava una qualunque carta geografica, e che fosse lontano lo dimostravano i quattromila chilometri volati per giungervi. Tuttavia, la risposta non poteva persuadermi, altro che come una battuta di spirito; e bastava che mi guardassi d'attorno per convincermene. Eravamo in un grande albergo di Santa Monica, famoso perchè raccoglie, per i celebri concorsi in costume da bagno, tutte le bellezze brune e bionde della California. A poche

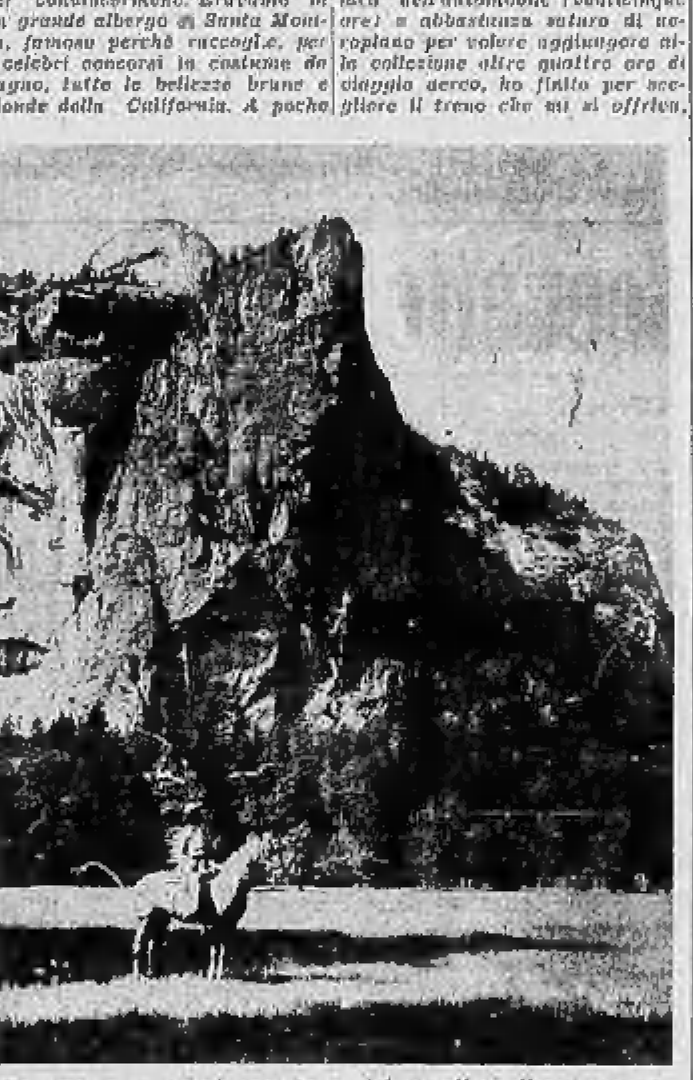
— Sì, da New York.

— Allora, dovevate cercarli lì, gli Indiani: ce n'è tanti, accuratamente, impagliati, al Museo. Si possono vedere con pochissima fatica e con nessuna spesa, perchè l'ingresso è gratuito...

Ma, poi, accortosi che lo scherzo, prolungandosi, diventava piuttosto infelice, l'amico ha concluso sorridendo:

— Cosa volete? Gli Indiani ci sono anche qui: direi quasi che ci sono per gli usi cinematografici e turistici, e non sono lontani: basta scegliere fra i Navajo, gli Apaches, i Mohawe... Ci sono compagnie di viaggi che organizzano gite nelle varie «riserve»; anzi, se vi fate preannunziare da un telegramma, c'è caso che vi preparino anche qualche «fantasia» guerresca di non dubbio interesse agli effetti coloristici che, immagino, andate cercando.

Senza dubbio, il mio amico esagerava, ma non era il caso di discutere. Ho lasciato, dunque, cadere il discorso, ho declinato con una scusa qualunque, l'invito ad una gita fino a Caliente («Un posto delizioso, vedrete... I pozzi di petrolio sono fitti come gli alberi di una foresta...») e la sera stessa sono partito per le riserve degli Indiani Navajo. Scartata la idea dell'automobile (venticinque ore) e abbastanza saturo di aeroplano per volere aggiungere alla collezione altre quattro ore di viaggio aereo, ho finito per scegliere il treno che mi si offriva,



I grandi massicci montani dai quali si dipartono le praterie dell'Arizona che ospitano le «riserve» delle ultime Pellirosse

miglia c'era Hollywood, col suo fascino moderno; tutto attorno apparivano le conquiste e i segni di una civiltà recente, ma tuttavia imperiosa... Non vi era dubbio, dunque, che — se il mio amico non scherzava — il Far-West, il lontano ovest delle pagine salgariane, occorreva cercarlo altrove. Tuttavia, ho chiesto ancora:

— E gli Indiani? le Pellirosse?...

— Oh, voi cercate gli Indiani? Interessante... Ma, scusate: non venite da New York?

secondo gli avvisi pubblicitari della grande compagnia Santa Fè (specializzata per le visite agli Indiani e al Gran Canyon): comodo, confortevole ed economico. (Ma sulla faccenda della economia, lasciamo stare...).

Perduto, con i suoi pessimi scherzi, l'amico di Los Angeles, ho avuto la fortuna di trovarne un altro in treno, e abbastanza utile: un pittore francese che vive ad Hollywood e che andava a cercare fra i Navajo un soggetto per i suoi quadri; anzi, era così bene «organizzato» da avere già, ad attenderlo a Winslow, dove occorreva abbandonare il treno, un'automobile. Difatti, non è stato senza grande rammarico che abbiamo lasciato, dopo sedici ore di viaggio, il nostro convoglio (uno di quei treni che si vedono al cinematografo, con le cabine-letto riparate solo da una tenda e l'immancabile servo negro) per inoltrarci in macchina verso gli altipiani selvaggi dell'Arizona. (Avverto subito che i Navajo non sono indiani delle praterie, ma delle roccie).

Trecentocinquantamila indiani

Siamo già, benchè non si veda un solo Pellirossa, nella cosidetta «riserva». Il mio compagno di viaggio — che ha perfino delle lettere dell'Office of Indian Affairs, di Washington, e che deve aver fatto uno studio profondo in materia, — conosce perfino molte parole della lingua indiana — mi

Un capo Navajo

quali si occupano del problema indiano: la corrente, diremo così, protettiva, in opposizione a quella repressiva.

Bisogna sapere, infatti, che gli americani non si sono solamente preoccupati di massacrare le povere Pellirosse; ma, invece, hanno anche discusso e polemizzato sui problemi relativi alla loro esistenza: e il dato statistico secondo il quale gli Indiani, già ridotti complessivamente alla magra cifra di 350.000, tendono ora ad aumentare via via di numero, è un segno abbastanza interessante. Negli ultimi quarant'anni, anzi, le proporzioni delle loro nascite sono superiori a quelle dei bianchi in America. Il dott. Clark Wissler, che si è occupato molto del problema in interessanti pubblicazioni, asserisce che al tempo di Colombo, gli Indiani erano in tutti gli Stati Uniti circa un milione: pochi, come si vede; ma ciò era dovuto al loro modo di vivere, alla difficoltà di procurarsi il cibo e, soprattutto, alle tremende guerre fra tribù e tribù che decimavano periodicamente la razza. Wissler asserisce che se gli Indiani avessero potuto vivere così come vivono i bianchi, oggi sarebbero numerosi al pari di loro (ipotesi che, realizzata, potrebbe far temere le conseguenze...).

Avventura in vista?

Quanto ai cosidetti «affari indiani», essi fino al 1824 dipendevano dal Dipartimento della Guerra (e si capisce bene il perchè...); ma in quell'anno fu deciso di organizzare il «Bureau of Indians» con lo scopo di fare da intermediario nei rapporti fra i bianchi e le Pellirosse. Nè si creda che sia un incarico di poca importanza, perchè esso amministra, fra l'altro, per conto del governo, anche la proprietà indiana che ammonta a circa duecento milioni di dollari. Succede così che qualche capo, pur essendo più volte milionario, può avere, del suo patrimonio, solo quello che, di volta in volta, gli occorre per vivere.

Ad ogni modo, a parte queste interferenze, chiamiamole così, di carattere finanziario, la civiltà è penetrata e continua a penetrare fra le tribù Pellirosse. Il primo passo della loro educazione nuova fu compiuto dai missionari con la propagazione della Bibbia. Ma, già nel 1654, ad Harvard, l'Università che è considerata tuttora come una delle più eleganti d'America, si costituì un «Indian college» che tradusse in indiano la Bibbia, ed ebbe molti studenti.

— Guardate lassù; presto...

Seguo la direzione indicatami dall'improvvisa interruzione del mio compagno e scorgo, infatti, a poche centinaia di metri, dietro la sporgenza di una roccia, la testa piumata di un Navajo. Ma l'apparizione dura pochi istanti; l'indiano subito si ritrae e scompare.

Siamo nella «riserva». Che ci sia qualche avventura in vista?

Mino Doletti

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	22	1,75	1-7-36	75 40	75 40
100	Id. t. c.	22	1,75	1-7-36	75 60	75 60
100	Pr. Red. 3½ c.	4	1,75	1-7-36	74 45	74 45
100	Id. t. c.	4	1,75	1-7-36	74 75	74 70
100	Rend. 5% 35 c.	2	2,50	1-7-36	93 2125	93 20
100	Id. t. c.	2	2,50	1-7-36	93 225	93 25
500	C.R.I. 4½ c.	[illegible]	[illegible]	1-7-36	458 50	458 50
500	Torino 4½ c.	17	[illegible]	1-7-36	452 —	451 50
500	Torino 5 c.	6	[illegible]	1-10-36	402 —	402 —
500	S. Paolo 3½	[illegible]	[illegible]	1-10-36	369 —	359 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Ubes	20	0,45	2-4-36	12 30	12 30
250	Merid. Elettr.	20	14,40	1-1-36	280 —	280 —
500	Edison	9	7,50 acc.	1-6-36	303 50	300 75
500	S.T.E.T.	5	17,50 a.	1-7-36	392 50	397 —
500	Savigliano	20	30,15	1-1-36	1045 —	1135 —
100	Nebiolo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	190 —	193 —
125	Buscalone	[illegible]	[illegible]	[illegible]	181 —	179 50
50	Tedeschi	[illegible]	3,00	[illegible]	110 —	109 75
60	Ansaldo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	96 —	[illegible]
200	Ilva	19	10,40	[illegible]	235 —	234 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it. 3½ c.	75 70	75 70
100	Id. f. c.	75 70	75 70
100	Redim. 3½ c.	74 60	74 60
100	Id. f. c.	74 55	74 60
100	Rend. 5% 35 c.	93 10	93 20
100	Id. f. c.	93 25	93 25
100	B.I.M.	191 —	191 —
[illegible]	Centrale	701 —	704 —
[illegible]	Assicur. Gen.	4500 —	4500 —
[illegible]	Mediterranea	500 —	533 —
[illegible]	Meridionali	178 50	185 —
[illegible]	Ven. Centrale	271 —	271 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Breda	193 50	194 75
50	Bianchi	81 75	82 —
70	Isotta	35 75	35 75
80	Fiat	469 —	463 —
100	Reggiane	82 50	83 50
—	Franco Tosi	231 50	234 —
100	Adr. Elettr.	180 25	181 —
200	Cieli	316 50	318 50
100	Dinamo	292 —	293 —
100	Basso Milan.	142 50	142 —
100	Bergamasca	296 —	297 —
100	Valdarno	178 25	179 —
100	Piacentina	185 —	185 —
100	Sarda	77 50	87 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
15	Fond. Reg.	— —	— —
400	Id. 7%	31 —	31 —
100	Fondi Rustici	108 —	109 —
150	Beni Stabili	199 25	199 75
100	Sabaudia	28 75	29 —
40	Borgo	37 50	37 50
95	Burgo	265 —	265 —
250	Riv. Comuni	510 —	510 —
50	Gr. Alberghi	66 50	66 50
100	Salcementi	190 50	189 50
500	Pirelli It.	1263 —	1277 —
100	Pirelli e C.	402 —	407 —
25	Suvini-Zerb.	9 —	8 —
—	La Milano C.	53 —	63 50
[illegible]	[illegible]	734 —	733 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	119 20
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 88,70; Londra 93,50; Svizzera 436,70; New York 19.

DIANO MARINA
ALBERGO PARADISO
pieno mezzogiorno
In riva al mare - Tutti i Conforti
Propr. Semeria

NERVI
IL PAESE DEL SOLE
ALBERGO INTERNAZIONALE
Casa famigliare - Ogni comodità moderna - Chiedere prospetti
PENSIONE VILLA BONERA
famigliare - giardino - Prezzi miti

RADIO
BORRIONE

MOBILI D'ARTE
CALCAGNO

LEVATRICE BELTRAME

NOLEGGIO AUTO

Premessa

Quest'America vista da Metz, Mosca e Barbara è la parodia di quell'America che vedono spesso gli scrittori di romanzi, drammi e film gialli, un po' lontana dalla reale vita di ogni giorno di quel simpatico popolo, intelligente e laborioso.

Perciò qui si ride più delle esagerazioni dei sunnominati scrittori, [illegible] e bizzarri, che degli usi e costumi della gente «yankee».

"STAMPA SERA,, presenta

Cose dell'altro mondo

Testo e disegni di Metz, Barbara e Mosca

Si chiama così...

— L'America si chiama così perchè è stata inventata da Cristoforo Colombo.

— Non si dice inventata, si dice scoperta.

— Già, hai ragione, mi sbaglio sempre. Dico inventato invece di scoperto e viceversa. Ma adesso ho capito e non sbaglierò più.

— Mi sembri raffreddato.

— Sì, stanotte faceva freddo e mi sono svegliato ch'ero tutto inventato.

— Hai sbagliato un'altra volta: dovevi dire scoperto.

— Allora tra me e l'America non c'è nessuna differenza perchè tutti e due siamo stati scoperti.

— Precisamente.

— E allora se è così, perchè io non ho i grattacieli?

— Perchè ancora non è tempo: l'America è stata scoperta nel 1492, e tu soltanto stanotte.

— Giusto. Riconosco di essere troppo impaziente. L'altro giorno, per esempio, la mia fidanzata mi aveva dato appuntamento per le tre: io ho aspettato fino alle cinque, perchè le prime due sono di cortesia: poi sai che ho detto? Adesso sono le cinque, voglio vedere se per le sei arriva, e se non è arrivata per le sei aspetto appena fino alle sette e poi me ne vado!

— E a che ora è arrivata?

— Alle nove.

— Chi sa come si sarà arrabbiata non vedendoti.

— No, m'ha visto. Perchè, quando sono state le sette mi sono detto: ormai la sciagurata non merita ch'io l'aspetti un minuto di più: perciò non me ne vado e rimango qui non per aspettarla, ma perchè mi piace il posto. In fondo, capirai, mi ci ero affezionato.

— E la tua fidanzata?

— M'ha trattato malissimo perchè, guarda combinazione, proprio nel momento in cui arrivava io sono entrato in una tabaccheria a prendere le sigarette e quando sono uscito ho trovato lei che mi aspettava. «Mascalzone — ha detto — è questa l'ora di arrivare agli appuntamenti? E' dalle tre che ti sto ad aspettare!».

«Volevo replicare, volevo dirle che non era vero, ma mi ha dato l'ombrello in testa...

— Pioveva, forse?

— No, non pioveva, era sereno, anzi, ma lei si porta sempre l'ombrello per darmelo in testa. Anzi, quando piove, è meglio per me, perchè per non bagnarsi non mi dà l'ombrello in testa.

— Perchè non le dici di portare l'impermeabile?

— Se l'è comprato.

— Meglio per te, allora.

— No, se l'è comprato per potermi dare l'ombrello in testa senza bagnarsi.

— Ma tu non ti ribelli?

— Eh, qualche volta sì. Le dico: non ti vergogni a darmi le ombrellate per la strada?

— E lei che dice?

— Dice: «Hai ragione». Mi porta a casa sua e me le dà lì dentro.

— Io, se fossi in te, la lascerei.

— Una volta l'ho lasciata, mi sono messo con un'altra ragazza che lo stesso giorno in cui ci eravamo conosciuti mi ha preso a bastonate. Allora, che vuoi, sono tornato da quella dell'ombrello: c'ero più abituato.

— Ma le donne fanno tutte così con te?

— Che c'entra? Anche gli uomini. Una volta, mi ricordo, avevo un appuntamento con un uomo...

— Fai l'amore con gli uomini!

— Quanto sei stupido, non si può avere un appuntamento per altre ragioni? Lui m'aveva scritto che voleva vedermi perchè — diceva — avevo dato fastidio a una ragazza che gli stava a cuore. Aspettai molto, e non lo vidi.

— Non venne?

— Venne, ma all'improvviso, e, prima che me ne potessi accorgere, già m'aveva dato una bastonata in testa. Poveretto...

— Chi? Lui?

— No, io, che rimasi tre ore disteso per terra, poi...

— Rinvenisti?

— No, mi presero e mi distesero su un lettino. Ma, levami una curiosità: perchè si chiama America se l'ha inventata Cristoforo Colombo?...

— Non si dice inventata, si dice scoperta. Quando dici inventata dici male, quando dici scoperta dici bene.

— Scoperta.

— Che cosa?

— Niente.

— E allora perchè lo dici?

— Perchè dico bene.

LA MOGLIE: — Mi raccomando, a ogni piano mandami una cartolina.

Qualche barzelletta

Barzellette sugli Stati Uniti? Ma certamente. Quante ne volete? Tre? Non bastano? Quattro? Non bastano ancora? Beh, facciamo sei e non se ne parli più. Ma v'assicuro che ci rimetto!

Come? Le volete tutte nuove? Eh, proprio tutte nuove sarà un po' difficile. Trattandosi di barzellette sugli Stati Uniti è facile che in mezzo a tante ne capiti pure qualcuna U.S.A....ta. Il giuoco di parole vi è piaciuto? Benissimo allora. E adesso incominciamo.

Innanzi tutto, la conoscete la storiella della seduta spiritica svoltasi a Chicago in casa della notissima medium irlandese Mab O' Connor? Non la conoscete? E allora permettete che incominci con questa.

Storiella della seduta spiritica

La scena rappresenta una stanza, al buio. I presenti (una decina) stanno facendo la catena. Ed ecco che la medium, dopo aver pronunciato il nome dello spirito da evocare, esclama con voce solenne:

LA MEDIUM. — Se ci sei, tre colpi, per favore. *(Immediatamente da un angolo della stanza partono tre colpi d'arma da fuoco).*

TUTTI I PRESENTI. — Luce! Luce!

LA MEDIUM. — Cielo! Che cosa è accaduto? *(La luce viene accesa in fretta e furia. Sul pavimento giacciono tre degli spiritisti, cadaveri).*

UNO DEI SUPERSTITI. — Ecco qua! Ve l'avevo detto io, però, di non evocare lo spirito di Dillinger, il pericolo pubblico N. 1!

***

Piaciuta questa? Sì? Meno male... E allora, state a sentire quest'altra. E' intitolata... è intitolata... Ah, ecco, ci siamo.

Troppa concorrenza

Ci troviamo in un ristorante alla moda di New York. Molta gente elegante, moltissime belle signore, eccetera eccetera. Entra Joe Bik, il terribile gangster.

JOE BIK *(puntando rapidamente sull'elegante pubblico una pistola mitragliatrice).* — Mani in alto e faccia al muro!

IL CAPO CAMERIERE *(avvicinandosi a Joe, prendendolo per un braccio e riconducendolo verso la porta).* — Avanti, andate via, andate pure via, buon uomo... Ne sono già venuti quattro, come voi, da mezz'ora!

***

Non ho capito bene... Dite che questa non vi sembra gran che? E allora vediamo se vi piace quest'altra. E' una storiella così, senza pretese, e, fra l'altro, credo sia effettivamente americana. Si chiama

Grandi magazzini

La scena rappresenta un grande magazzino americano. Uno di quei magazzini nei quali si può trovar tutto, dal cappello per signora all'elefante, non so se mi spiego. Entra un signore.

IL COMMESSO *(precipitandogli incontro premurosamente).* — Il signore desidera?

IL SIGNORE *(il quale ha un aspetto piuttosto indeciso).* — Vorrei... vorrei... Un regalo per mia suocera...

IL COMMESSO. — Posso permettermi di consigliarle il nostro reparto «Elettricità», allora? Ci sono dei regali molto utili, in quel genere di articoli.

IL SIGNORE *(con un lampo nello sguardo).* — Non è una cattiva idea... Non avreste, per caso, qualche cosa del genere di una sedia elettrica?

***

Gli Stati Uniti d'America sono, anche, la nazione dei grattacieli. Ed essendo la nazione dei grattacieli sono, per conseguenza logica, la nazione degli ascensori. Chi entra in un ascensore americano deve, per forza, starci dentro un'ora, due ore a seconda del piano che deve raggiungere. A proposito di grattacieli eccovi una storiella tipicamente americana. La storiella del

L'ascensione misteriosa

La scena rappresenta l'interno della cabina di un ascensore. Due viaggiatori chiacchierano fra loro, mentre l'ascensore sale, sale...

PRIMO VIAGGIATORE. — Perbacco, sono tre ore, circa, che stiamo salendo...

SECONDO VIAGGIATORE. — Già... Davvero, non [illegible] spiegare questo fatto... E' da un'ora circa che dovremmo essere arrivati... *(Passano delle altre ore. L'ascensore continua a salire).*

PRIMO VIAGGIATORE. — Ma è incredibile... Sono sette ore che si sale continuamente...

SECONDO VIAGGIATORE. — Se aprissimo la porta?

PRIMO VIAGGIATORE. — Ottima idea... *(Guarda cautamente di fuori e lancia un grido di raccapriccio).* — Ma noi stiamo andando verso la Luna...

SECONDO VIAGGIATORE. — Perbacco! *(Guarda anche lui da uno spiraglio della porta).* E' vero! Come va questa faccenda?

PRIMO VIAGGIATORE. — Mah!... *(improvvisamente).* Ma è chiaro! Voi, quando siete entrato avete pigiato il bottone della ascensione troppo forte... Ed eccoci fuori del grattacielo, fuori dell'atmosfera terrestre, diretti verso la Luna... Non avreste dovuto pigiare il bottone così forte... Non lo sapevate che questi ascensori americani hanno la velocità di proiettili?

SECONDO VIAGGIATORE. — Qui non c'è che un rimedio... Leggete qui *(indica un altro bottone con accanto una targhetta sulla quale è scritto «Rimando»).*

PRIMO VIAGGIATORE. — Ottima idea *(preme il bottone del «Rimando» e l'ascensore che stava per raggiungere la Luna, incomincia a discendere, riende con prodigiosa esattezza al suo posto e riporta i due viaggiatori verso il suolo. Dopo circa [illegible] di discesa rapidissima si ferma).*

SECONDO VIAGGIATORE. — Oh, siamo arrivati. *(Apre la porta della cabina e si trova in Europa, in una via di Parigi).* Cosa significa questo?

PRIMO VIAGGIATORE. — Questa volta la colpa è stata mia... Ho premuto il bottone del «Rimando» troppo forte, sicchè la cabina dell'ascensore, percorsi in discesa tutti i piani del grattacielo, ha continuato a discendere, ha attraversato la terra ed è sbucato agli antipodi. *(Sviene per la fame e la stanchezza).*

***

Brontolate? Dite che questa storia vi sembra inverosimile?... Eh, ma siete proprio incontentabili, sangue di Bacco! Ho capito: voi volete che vi racconti qualche storiella sui divorzi... Questi famosi divorzi americani che non dànno a due sposi nemmeno il tempo di conoscersi che, paffete!, già pensano a separarsi. Eccovi dunque una storiella nuova di zecca sull'argomento.

Matrimoni americani

La scena rappresenta la casa della sposa. Si è appena finito di festeggiare il matrimonio, i rinfreschi sono stati consumati, la coppia si prepara a separarsi dagli astanti. Ed ecco che la madre della ragazza prende da parte la sposina.

LA MADRE DELLA SPOSA. Dunque... Lo sai come devi comportarti stasera, con il tuo futuro marito?

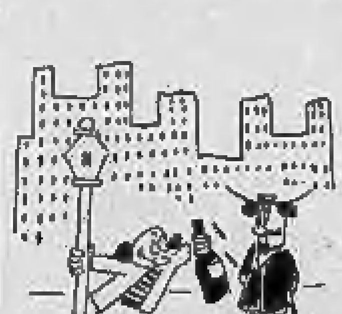
LA SPOSA. — Oh, sì.... Debbo andare dal magistrato e chiedere il divorzio...

***

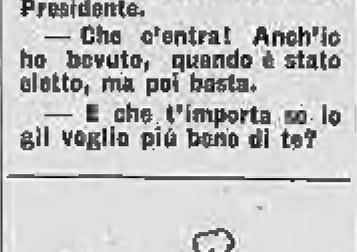
Potrei raccontarvene ancora tante, ma che ci volete fare? Lo spazio è tiranno, il tempo è danaro e quell'uomo non lo posso vedere, come diceva quel tale che aveva un foruncolo sopra ciascuno dei suoi occhi e che parlava di un altro che con gli Stati Uniti c'entra come i cavoli a merenda.

Viemme

— Tutti suoi, signora?
— No, uno solo: gli altri li ho rapiti.



— Si può sapere che fai?
— Bevo alla salute del Presidente.
— Che c'entra! Anch'io ho bevuto, quando è stato eletto, ma poi basta.
— E che t'importa se io gli voglio più bene di te?



— Perchè piangi, bambino?
— Mi stanno a canzonare perchè ancora non sono stato rapito neanche una volta.

Scenette americane

Divorzi

ATTO I

(La scena rappresenta una camera da letto). Lui e lei hanno appena sposato. Si fissano teneramente negli occhi, si prendono per le mani, si baciano. Lei sospira dolcemente:

— Finalmente soli!

ATTO II

La scena rappresenta la stessa camera da letto del primo atto. Nella stanza c'è lui soltanto. Ha appena divorziato. Si guarda intorno sorridendo, si spoglia, si mette a letto. Dice:

— Finalmente solo!

Gangster

Scena: una banca; personaggi: il cassiere e il gangster.

IL GANGSTER *(entra, punta la pistola sul cassiere, parla con voce minacciosa):* — Consegnatemi immediatamente tutto ciò che avete in cassa.

IL CASSIERE *(mostrando al bandito un cartello):* — Mi dispiace tanto, ma a quest'ora la cassa è chiusa: ripassi domani.

Hollywood

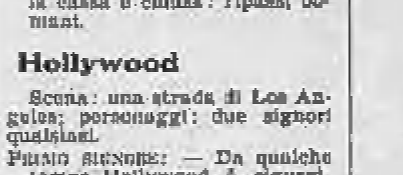
Scena: una strada di Los Angeles; personaggi: due signori qualsiasi.

PRIMO SIGNORE: — Da qualche tempo Hollywood è rigurgitante di sosia. Sosia di Ramon Novarro, sosia di Greta Garbo, sosia di Joan Crawford, sosia di Rodolfo Valentino, tutti arrivati qua con la speranza di far fortuna... Ce ne sono tanti che, quando ad Hollywood arriva qualcuno che non rassomiglia a nessuno la popolazione corre a fargli festa.

SECONDO SIGNORE: — E' vero... Arrivato ad Hollywood, una vera folla mi venne incontro per festeggiarmi: figuratevi che mi avevano scambiato per quello che non rassomiglia a Clark Gable.

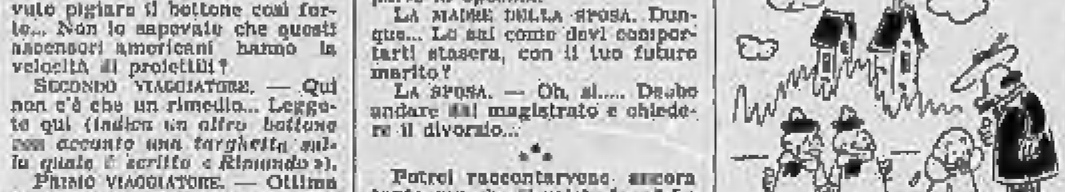
PRIMO SIGNORE: — E come è andata a finire?

SECONDO SIGNORE: — Che da un altro vapore scese un altro signore a cui erano destinati i festeggiamenti. Era lui effettivamente che non rassomigliava a Clark Gable. Particolare interessante: nonostante tanto io che lui non rassomigliassimo a Clark Gable, non ci rassomigliavamo per niente fra noi due.



Il cane poliziotto: — Maledizione! Tra cani gangsters!

— Signorina Enrichetta Brown, siete contenta di divorziare col signor James Rughey?



— Le dispiace, signora, rallentare un pochino? Il vecchio Brown non riesce a prendere lo strascico in corsa.

Un giorno a Chicago

— Eccoli! — gridò l'ispettore Book, indicando ai suoi G.Men un gruppo d'individui che uscivano rapidamente da una banca cittadina, impugnando lunghe rivoltelle e pistole mitragliatrici. Sono loro... Fuoco! Sterminateli senza pietà.

I poliziotti, obbedienti, aprirono il fuoco. I gangster, che erano capitanati dal famigerato Harry Lyn, il Pericolo Pubblico N. 3457, eseguirono un rapido dietro front e risposero al fuoco.

In un batter d'occhio la strada fu trasformata in un campo di battaglia... Colpi a destra, spari a sinistra, un inferno. Un ragazzo si fece largo, improvvisamente fra la folla che terrorizzata aveva fatto siepe ai due lati della strada, [illegible] muoversi e avvicinatosi all'ispettore Book:

— Per favore — domandò timidamente. — E anche voi, signori — seguitò rivolgendosi ai gangsters — dice la mamma se potreste sparare più piano. Su da noi c'è un malato.

— Capisco — disse l'ispettore sorridendo. — Quindi rivolto ai suoi uomini: — Sparate un po' più piano! — comandò [illegible] voce secca.

— Anche voi — disse il Pericolo Pubblico N. 3457, che in fondo era un brav'uomo. — Più piano, per favore.

Il ragazzo ringraziò e gangster e poliziotti ripresero la sparatoria sottovoce.

A TEATRO

ALFIERI

Stasera:
E' tornato Carnevale!
in onore di A. Falconi

ALL'ALFIERI, dopo ieri sera al [illegible] [illegible], con rinnovato successo, la replica di «Una ventenza cavalleresca» di Hennequin, avrà luogo questa sera la recita in onore di Armando Falconi con «E' tornato Carnevale!», la divertente commedia di Guido Cantini,

Armando Falconi in «E' tornato Carnevale!»

che il brillante attore interpreta con la sua arte squisita. Il lavoro si replica nei due spettacoli di domani, e lunedì recita di congedo della Compagnia, a prezzi popolari.

VITTORIO

Stasera e domani:
Rigoletto

AL VITTORIO EMANUELE avrà luogo questa sera la prima delle tre annunciate rappresentazioni straordinarie di «Rigoletto» di cui sarà protagonista il baritono Carlo Tagliabue. La signorina Clara Frediani sosterrà la parte di Gilda e il tenore Arturo Cistini interpreterà quella del Duca di Mantova. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Marcello Tomaselli. Le altre due rappresentazioni saranno date domani, alle 15,15 e alle 21,15.

ROSSINI

La novità di questa sera

Questa sera al Teatro Rossini andrà in scena — come abbiamo più volte annunciato — il nuovo «vaudeville» in tre atti e sei quadri: «L'albero del porcellino d'oro», ovvero «Viva la sposa!» di Mottura e Pacotto, musicato dal maestro Vercellotti.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, [illegible] III

Ore 17,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: «Topolino [illegible]» — [illegible] — 17,55: Musica da ballo. Orchestra Angelini — 17,50-18: Boll. presagi - Navi - I dieci minuti del lavoratore. [illegible]

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

[illegible]

Appendice di Stampa Sera (68

Il mercante di fantasmi

Grande romanzo d'amore e d'avventura

di Claudio Sirvalli

— Ed a quale scopo vi dette l'indirizzo del signor Champcey? — Perchè io, sorvegliando la casa, potessi conoscerlo personalmente...

— Chevassat mi spiegò anche che si trattava di un luogotenente di vascello... Aggiunse che il Ministero della Marina cercava degli operai specializzati per davanti a Saigon... Avrebbe provveduto egli stesso per farmi ingaggiare ed imbarcare sul Cambodge, a bordo del quale si sarebbe trovato anche il signor Champcey.

«Feci osservare a Chevassat che, dati i miei precedenti penali, era difficile che il Ministero della Marina mi avesse ingaggiato.

«Ma egli mi rise sul viso, dicendomi:

«— Porti forse le tue condanne scritte in fronte?... Tu ti presenterai al Ministero della Marina con dei certificati in perfetta regola: e sarai quindi certamente accettato!...

«— Ma è un pezzo che non lavoro più al mio mestiere... Quali certificati potrò esibire?...

«— I certificati li troveremo!

«— Se si tratta di rubarli e di [illegible] un falso nome, non voglio saperne!

«Ma il brigante, che aveva già il suo piano, mi tranquillizzò, dicendomi:

«— Tu conserverai il tuo nome... sempre Evaristo Crochard, detto Bagnolet... Ed avrai il tuo certificato di incisore in metallo e l'estratto del casellario giudiziario puro e senza macchia.

«Ed infatti il giorno seguente egli mi consegnò dei certificati muniti di tutte le necessarie firme, legalizzazioni, timbri, e via dicendo...

— Quelli che abbiamo trovati nella vostra stanza? — chiese il giudice.

— Precisamente.

— E Chevassat dove aveva presi quei documenti?

— Presi?... Li aveva fabbricati egli stesso... Quell'uomo fa tutto ciò che vuole con la sua penna... Se volesse imitare la vostra firma, signor giudice, anche voi rimarreste ingannato!...

Daniele e il dottore si scambiarono un rapido sguardo...

Essi pensavano alla famosa lettera giunta al Ministero della Marina e che aveva provocato l'ordine d'imbarco di Champcey.

Anche il giudice dovette pensare la stessa cosa. Ma il suo viso rimase impenetrabile.

— Quei certificati non suscitarono in voi nessun sospetto? — egli chiese al detenuto.

— Nessuno — rispose Crochard. — Non ebbi che mostrarli, per essere iscritto fra gli operai in partenza per la Cocincina. Mi dettero un foglio di via, una indennità di viaggio: e cinque giorni dopo avere incontrato Chevassat, ero già installato a bordo del Cambodge. Il luogotenente Champcey non c'era ancora ed io sperai che non venisse più... Disgraziatamente, egli giunse 48 ore dopo!... E partimmo!...

Ciò che impressionava Daniele e il dottore e faceva fremere di furore il bravo Lefloch era il perfetto sangue freddo col quale il miserabile parlava.

Egli esponeva i particolari dell'abbominevole macchinazione come se fosse trattata di una qualunque operazione commerciale.

— Rispondete con precisione alla domanda che ora vi farò! — riprese il giudice istruttore. — E tenete presente che le vostre risposte saranno rigorosamente controllate. Sapete che Chevassat viva a Parigi sotto un altro nome?

— No, signor giudice. Tutti lo chiamano Chevassat.

— Tutti è una parola troppo vaga! Indicatemi qualcuno che lo chiami così!

— Il suo portinaio... I suoi domestici...

— Supponete che il colpo, come voi lo chiamate, vi fosse riuscito. Ebbene?...

— Voi vi sareste subito imbarcato, per raggiungere Parigi...

— Infatti!

— Dove vi sareste diretto, per ritrovare Chevassat, e reclamare l'altro danaro promessovi?

— Mi sarei presentato a casa sua, in via Luigi il Grande...

— E se egli avesse cambiato casa?

— Il portinaio mi avrebbe dato il suo nuovo recapito!

— Non siate, dunque, persuaso che egli abbia preso in fitto, per l'occasione, un appartamento mobiliato?

Crochard rimase meditabondo per alcuni istanti.

Poi, battendosi la mano sulla fronte, esclamò:

— Ah!... il brigante!... Ora capisco perchè egli mi ha tanto raccomandato di non scrivergli che fermo in posta!...

Il giudice, intanto, si rivolgeva al suo cancelliere e gli ordinava:

— Recatevi subito dal direttore dell'ospedale e fatevi dare la Guida di Parigi!...

Il cancelliere uscì e poco dopo ritornò col voluminoso libro richiesto.

Il giudice cercò la pagina di via Luigi il Grande: ed all'indirizzo del sedicente Chevassat, trovò l'indicazione: «Appartamenti mobiliati per famiglie e per stranieri. Servizio inappuntabile».

— Ne ero sicuro! — mormorò il magistrato.

E mostrando a Daniele il foglio di carta nel quale Crochard aveva ravvolto il danaro, domandò:

— Riconoscete questa calligrafia, signor Champcey?

— E' la calligrafia di Massimo de Brévan! — rispose senza esitare Daniele.

Un fiotto di sangue imporporò il viso, fino allora livido, di Bagnolet.

Egli fremeva di rabbia all'idea di essere stato turlupinato dal suo complice e che — a delitto compiuto — non avrebbe potuto riscuoterne il prezzo.

— Ah!... il brigante!... — egli esclamò. — Ed io che non volevo denunziarlo!...

Un furtivo sospiro inarcò le labbra del giudice istruttore.

Egli aveva preveduta la collera del detenuto, ed era così garante che il miserabile non avrebbe esitato a rivelare i particolari che potevano condurre alla identificazione del suo complice.

— Ingannarmi così — proseguì con straordinaria violenza Crochard. — Ingannare un amico, un vecchio camerata!... Ah, canaglia!... Ma io volentieri taglierei il collo, purchè io possa tagliarlo a lui prima che a me!... Non è stato ancora arrestato... — incalzò Bagnolet.

(Continua)

Topolino rivale di Pinocchio nella fiera di Piazza Lagrangia

Rinasce ogni anno di questi giorni, tra le proteste dei proprietari di botteghe della piazza, sotto gli sguardi indignati dei difensori dell'estetica cittadina, fatta segno dal malcontento di coloro che sul suolo dove sorge sovente debbono passare, questa fiera. Forse perchè sa di essere così malaccetta, rinasce alla chetichella, senza avvisi sui giornali, senza inaugurazione ufficiale. Un mattino qualunque esci di casa e t'imbatti in un vasto groviglio di rozze tavole di legno, di cavalletti, di cassoni misteriosi, di teli impermeabili, di ondulate lastre metalliche. Alla sera passi già tra file parallele di banchetti strettamente affiancati, pieni di libri, illuminati da lampade penzolanti e le tue orecchie accolgono gli inviti insinuanti o imperiosi dei venditori.

Mentre si costruiscono le librerie dei «popolarissimi»...

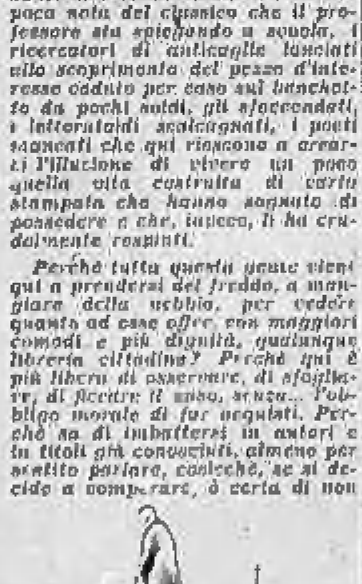
Così, con una modestia che sa di paura, con una fretta che fa sospettare il colpo di mano, questa piccola fiera libraria natalizia è rinata ieri in Piazza Lagrangia. Ed è rinata ancora una volta senza un nome. Neppure un'etichetta s'è fatta, e anonima vivrà fino ad Epifania. Anche questo, forse, per passare più inosservata. Le cose che non dànno troppo nell'occhio offrono meno il fianco ai colpi dei nemici. E di nemici ne ha tanti, come abbiamo visto, questa fiera che sorge e vive senza crismi ufficiali e senza pomposa intestazione.

Ma perchè ha tanti nemici? Forse perchè ha anche un'infinità di amici, di gente che ad essa vuol bene e che, ad ogni suo tornare, la saluta con un sorriso d'affetto. Ed è un affetto sincero, perchè nasce nel cuore degli uomini umili e dei bambini. Ieri sera, appena la hanno rivista, si son subito fermati a farle visita.

Il primo libro venduto

Siamo andati anche noi due con questa folla dimessa a girare tra i banchetti di piazza Lagrangia e li abbiamo passati in rassegna, framminchiati ai papà venuti a prendersi una visione [illegible] che cosa c'è che possa essere scelto per il regalo di Natale, alle mamme infagottate con i piccoli che [illegible] farsi spiegare tutti i perchè suggeriti dalle coloratissime ed ingenue copertine, tra le sartine in cerca del libro d'amore, gli studenti alla caccia della traduzione poco nota del classico che il professore sta spiegando a scuola, i ricercatori di anticaglie lanciati alla scoprimento del pezzo d'interesse caduto per caso sul banchetto da pochi soldi, gli sfaccendati, i letteratoidi scalcagnati, i poeti sognanti che qui riescono a crearsi l'illusione di vivere un poco quella vita costruita di carta stampata che hanno sognato di possedere e che, invece, li ha crudelmente respinti.

Perchè tutta questa gente viene qui a prendersi del freddo, a mangiare della nebbia, per vedere quanto ad essa offre, con maggiori comodi e più dignità, qualunque libreria cittadina? Perchè qui è più libera di osservare, di sfogliare, di fiutare il naso, senza... l'obbligo morale di far acquisti. Perchè sa di imbattersi in autori e in titoli già conosciuti, almeno per sentito parlare, cosicchè, se si decide a comperare, è certa di non restare ingannata. Vive in regime di sicurezza, insomma.



...appena l'hanno vista, si sono fermati a farle visita...

Sì, perchè a questa fiera la «novità» non conta. Ce n'è qualcuna, ma nessuno la guarda. Qui è il trionfo del libro affermato, diffuso da decenni a milioni di esemplari. La base del commercio non è costituita dall'originalità e freschezza delle opere, ma dalla loro popolarità e dal loro prezzo.

Su questi due fattori insistono i venditori nei loro inviti all'acquisto. Qui la fiera si fa sul serio. L'«imbonimento» è, quindi, indispensabile. Tanto più che chi vende è fabbricato apposta per questo sistema di vendita. Sono degli ambulanti, reduci dai giri interminabili per le feste dei paesi. Han fatto più strada i loro libri che non gli eroi di cui in essi si narrano le avventure. I librai veri, quelli che hanno anche negozio, sono pochissimi, di solito. Quest'anno, poi, se non sbagliamo, ce n'è uno solo, l'immancabile, il Fojola, che ieri ho trovato tutto indaffarato a guidare una forte rappresentanza della sua numerosa stirpe nell'opera di costruzione dei banchetti.

Che piega prendono le vendite? Non si può ancora prevederlo. Pare, però, a sentire qua e là, che si venderà molto. Le prime manifestazioni degli umori della massa del pubblico sono state, infatti, promettenti.

Il primo libro venduto? L'ultima «novità» della stagione: Cuore di Edmondo De Amicis! Lo ha comprato una donnetta senza cappello, che l'ha messo con cura delicata nel borsone di cerato della spesa. E', forse, l'unico libro che ha fatto in sua vita. Ed ora l'ha preso per metterlo sotto il cuscino del nipotino la notte in cui verrà il Bambino, calando per le canne del termosifone.

Cose vecchie e cose nuove

Ma molti altri Cuore si venderanno. Ma l'hanno detto tutti che è ancora tra i libri che più vanno in questa fiera. E gli altri colossi di grande smercio? Eccoveli: Pinocchio, Senza Famiglia, La capanna dello zio Tom, Robinson Crusoè. I gusti del mondo piccino non cambiano; dunque, anche se l'era della velocità procede vorticosa e neurastenica. Qui si sta fermi.

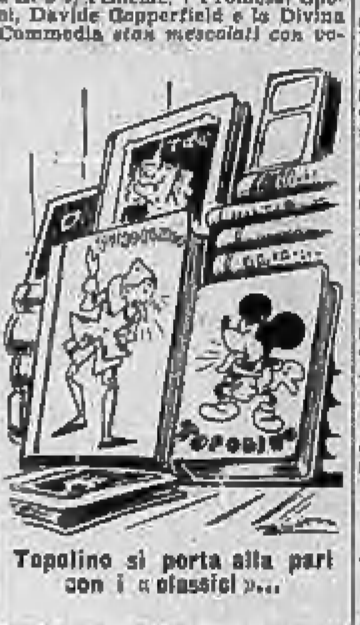
Ho visto nuove ristampe, con copertine [illegible] colorate, delle opere del mago dei romanzi per bambini, Collodi. E, affiancate, le fiabe di Perrault, dei Grimm, di Andersen.

Sui banchetti è esposta con grande evidenza una sola «novità». Ed è tale soltanto in confronto alla veneranda età di tutto il resto. E' Topolino che si porta a fianco dei «classici». Topolino condito in tutte le salse e presentato sotto tutti i formati. Il formato più grosso è riservato al «Libro animato» di Topolino, che sarebbe l'ultimissimo esemplare della serie. Walt Disney può, dunque, proclamarsi l'unico grande rivale di Collodi, di Malot, di Defoe. Ma resisterà quanto questi immortali? Ma. La sua popolarità, per certo, deve essere già ben salda e vasta, se è riuscito a scendere dagli schermi, per venir a troneggiare sui banchetti di piazza Lagrangia.

Il papà di Topolino, del resto, non è il solo ad aver compiuto questo viaggio. Altri lo seguono, anche se con minor clamore. Da Greta a Marlène, dalla Crawford a Brigitte, da Charles Laughton a Gary Cooper, da Arliss a Fredric March, quasi tutti gli astri della pellicola occhieggiano dalle copertine dei libri racchiudenti la trama dei films di più grande successo. Ma questa non è più roba per i piccini. Non è detto, d'altra parte, che solo ai clienti di Papà Natale sia riservata la fiera. Qui c'è posto per tutti, già ve l'ho detto, anche per gli amanti delle stampe antiche e degli spartiti musicali.

Al prezzo di lire due

Per questo i libri più diversi stanno vicini in una babelica insalata che non conosce gerarchie. Tutti alla pari. Sotto un cartello battente il prezzo popolarissimo di «L. 2», l'Eneide, I Promessi Sposi, Davide Copperfield e la Divina Commedia stan mescolati con volumi inneggianti il gran peccato di nomi magici: Buffalo Bill (che ha anche prodotto un «figlio») e Lord Lister, Petrosino e Bertoldo, Gil [illegible] e Nick Carter, Giacomo Casanova e Montecristo, Cagliostro e Scaramouche. E, ad aumentare la confusione delle idee, ecco, mischiato a tutta questa roba, il vocabolario enigmistico, il vero re dei cuochi ed una raccolta di... [illegible] litari con le carte.



Topolino si porta alla pari con i «classici»...

Ad ogni banco la visione non muta. Su per giù son tutti libri usciti dalla stessa macchina. Niente di strano, quindi, che, vista la comune origine, Le due orfanelle stian vicine ai Baccanali di Tiberio ed I Due sergenti all'Inquisizione di Spagna.

Titoli e nomi continuano a sfilare ed a ripetersi da banco a banco, mentre le lampade, dondolanti ad una leggera brezza, illuminano la fiera di una luce tremula che fa male agli occhi. Lagrangia, dall'alto del suo piedestallo, spunta sui tetti di tela e di stagno; pare guardare sconcertato.

Un venditore che mi vede passare con matita e carta in mano grida:

— Non ho ancora messo fuori tutto. Ho molte cose interessanti. Lei è un bibliotecario, mi pare.

— Sì — rispondo. — E questo è il mio segretario.

Bioletto, come commento, mi sferra una poderosa pedata. Mi volto inviperito e quello mi mostra tutto allegro un suo acquisto: il Manuale del calcio per cinquanta centesimi!

Che cos'è che non si trova in Piazza Lagrangia?

Testo di **Enzo Arnaldi**

Disegni di **Bioletto**

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Torino-Napoli

Per incontrare domani gli «azzurri» dei Napo[illegible] «granata» scenderanno in campo [illegible] gran completo, gi[illegible] gli infortunati Allasio, Gal[illegible] [illegible]scaglia hanno dimostrato, [illegible] allenamento di mercoledì, di essere ormai tornati in buone condizioni fisiche.

Il Napoli dovrebbe essere costretto, quindi, alla resa, ma è risaputo che mai nessuna partita di calcio è decisa in precedenza,

TORINO DI GIORNO

Bimbi sani e belli

Teneri fiori, esempio vivente della sanità della razza, che il Regime protegge e potenzia per la maggior fortuna delle nuove generazioni

S. E. Renato Ricci inaugura 43 presepi dell'Opera Balilla

Alle ore 15,30 di oggi ha luogo l'inaugurazione dei 43 presepi che mani delicate di bimbe hanno fatto sorgere, come per incanto, nell'ampia sala del Teatro dell'O. B. Torinese, in Piazza Bernini.

Alla costruzione dei presepi hanno concorso le Piccole Italiane dei sei Gruppi Rionali dell'O. B. le quali hanno gareggiato in buona volontà e buon gusto, tanto da presentare dei veri capolavori di arte. E, una cornice di raccoglimento che fa vieppiù risaltare il miracolo della natività di Gesù Bambino. Su apposite tavole, disposte attorno alla sala, si susseguono i presepi, appena staccati l'uno dall'altro tanto da formare quasi una continuità tradizionale della suggestiva festa che si ripete tutti gli anni. Non mancano i «pastori» che offrono al Redentore i doni più significativi, nè le montagne, raffigurate di blocchi di tufo, nè fiumi lucenti approntati con carta argentata, nè laghetti, col fondo di vetro. E tutto è armonico e luccicante di mille luci prodotte da minuscole lampadine nascoste fra i blocchi di tufo e gli alberelli. La visione è quanto mai suggestiva e fa pensare ai nostri giovani anni, chè anche noi ci ingegnammo di rendere il più evidente possibile le diverse scene della biblica rappresentazione.

L'inaugurazione, che si svolge alla presenza di S. E. l'on. Renato Ricci e delle maggiori autorità civili, politiche ed ecclesiastiche, ha inizio con la presentazione del presepio vivente, in cui si producono dei gruppi di Piccole Italiane, vestite in costume. A tale scopo il teatro è stato preparato con appositi scenari ed addestrati sono stati i cori che durante la rappresentazione accompagnati da suoni armoniosi si elevano, voci sublimi di bimbe, che simili a canti di Angeli piovano sugli spettatori come una benedizione del Cielo. Spettacolo meraviglioso, in cui affiorano la gentilezza d'animo e la bontà di cuore. L'Opera Balilla Torinese ha voluto quest'anno rendersi interprete dei sentimenti delle Piccole Italiane — che nella gara-mostra dei vari presepi vedono il premio alla grata fatica cui volontariamente si sono sottoposte — dando alla grande massa degli organizzati e dei loro parenti la possibilità di valutare le capacità artistiche delle piccole costruttrici e gustare e godere del loro immenso entusiasmo.

La mostra dei presepi ha la durata di quattro giorni, e cioè, da oggi a tutto il 22 corr. Il pubblico può visitarla, essendo l'ingresso gratuito, ed assaporare un'ora di grande letizia trascorsa fra le bimbe che con visibile e giustificato orgoglio stanno ad ammirare l'opera compiuta dalle loro mani, guidate dalla generosità dell'animo e dalla fine educazione che il fascismo, a mezzo dell'Opera Balilla, largisce loro quotidianamente.

Michele Venuti

Sacre ordinazioni in Duomo

Stamattina, sabato delle quattro tempora di inverno, S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha amministrato, in duomo, le sacre ordinazioni.

I nuovi ordinati sono un neo-sacerdote, il dott. Vincenzo Accozzi-Masino già laureato in giurisprudenza alla nostra R. Università, parecchi diaconi e suddiaconi appartenenti, in gran parte, alla Società Salesiana. Parenti, amici, fedeli in buon numero assistevano alla bella e commovente cerimonia.

INFORTUNIO SUL LAVORO

Un piede schiacciato da uno stampo in piombo

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 17,30 l'operaio Giuseppe Torrinelli fu Francesco, di anni 45, abitante in via Desana n. 10, mentre procedeva al proprio lavoro, nello stabilimento Fratelli Bala di corso Peschiera n. 277, ove è impiegato, era oggetto d'un infortunio.

Mentre tentava di sollevare un pesante stampo in piombo a mezzo d'un palanchino, questo gli scivolava, dimodochè lo stampo gli cadeva su di un piede, schiacciandoglielo.

All'Ospedale Martini, ove fu medicato, i sanitari gli riscontrarono delle ferite che giudicarono guaribili in quaranta giorni salvo complicazioni.

Cade da un albero

Nel pomeriggio di ieri venne ricoverato all'Ospedale Martini il contadino ventiduenne Pietro Cappa di Michele, residente a Cercenasco, presso Vigone, al quale i sanitari riscontrarono delle ferite che giudicarono guaribili in un mese.

Il medesimo ha dichiarato, al sottufficiale di P. S. di servizio all'Ospedale, di aver riportato tali lesioni l'altro giorno, verso le ore 9 del mattino, in campagna, nei pressi di Cercenasco, cadendo da un albero su cui era salito allo scopo di far legna.

Giochi e passatempi

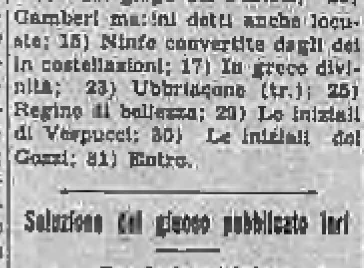
PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Babili illustrati, spesso millanterie; 6) Ut cora scura; 8) Fiume tedesco; 11) Arte di Virgilio; 13) Lati di esercito schierato; 14) Celebre oratore greco che aiutò Trasibulo a liberar la patria dai tiranni; 16) Destino; 18) Motoscafo da guerra; 19) Affermazione straniera (y = i); 20) Nell'A.O.I. località ricca d'acqua; 21) Magazzino generale del commercio internazionale (dizione fonetica); 22) Moglie di Anfione, re di Tebe che, orgogliosa della sua numerosa prole, osò anteporsi a Latona; 24) Per antonomasia: ricconi; 26) Preposizione articolata; 27) Canta nell'«Iris»; 28) Poeticamente di bronzo; 32) Merci di pregio; 33) Sente la nostalgia del mare.

Verticali: 1) Famigliari; 2) Regio Esercito; 3) Oppure; 4) Andare; 5) Re dei venti; 6) Sedativo; 7) Vivo affetto; 9) Beffeggiare; 10) Raggiungere; 12) Liberò il popolo ebreo dal giogo dei Farisei; 13) Gamberi marini detti anche locuste; 15) Ninfe convertite dagli dei in costellazioni; 17) In greco divinità; 23) Ubbriacone (tr.); 25) Regina di bellezza; 29) Le iniziali di Vespucci; 30) Le iniziali del Gozzi; 31) Entro.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Parole incrociate:



Frin

Arrivi

Stamane, col treno delle 8,15, è giunto da Roma il Federale Gr. Uff. Piero Gazzotti.

Muore per sincope in corso Vittorio Emanuele

Nella serata di ieri, poco dopo le ore 20, il manovale quarantacinquenne Giovanni Battista Manzo fu Carlo, abitante in via Millefonti n. 9, mentre stava percorrendo a piedi corso Vittorio Emanuele, giunto all'angolo di via Ormea, veniva colto da improvviso malore e cadeva al suolo.

Soccorso da alcuni cittadini, venne trasportato con auto pubblica, a cura della guardia municipale Spagarino, al vecchio Ospedale S. Giovanni. Ivi i sanitari non potevano che constatarne la morte, sopravvenuta per sincope cardiaca.

Arresti

Gli agenti del Commissariato della Sezione S. Donato hanno tratto ieri in arresto certi Federico Miozzo fu Italiano e [illegible] Fantozzi di Guglielmo, colpiti da ordine di carcerazione.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	19	34	3
MILANO	44	53	40

IL SOLE sorge domani alle 8,4; tramonta alle 16,50; la LUNA sorge alle 11,33. — Lunedì alle 11,30 Primo Quarto della Luna.

SALONE DE «LA STAMPA». — Oggi alle 17, conferenza di P. Buri S. J. su «Lo Spiritismo». — Domani ore 16 spettacolo cinematografico per bambini.

CERIMONIE DI DOMANI. — Corso Cairoli 10,30 inaugurazione gagliardetto Coorte pre-marinara; Palazzo Madama ore 11 benedizione insegna Nastro Azzurro; U. P. F. Sindacati Industria: 9,45 distribuzione premi Corsa «Coppa 28 Ottobre», ore 11 premiazione «Catechistica». — Lunedì Commemorazione anniversario morte di Arnaldo Mussolini al G. R. A. Mussolini (10,30) e Casa Ospitalità Fascista (11).

I SANTI DI DOMANI. — S. Zeffirino papa, S. Liberato, S. Adelaide; beato Bonifacio dei conti Valperga vescovo di Aosta. — Lunedì: S. Tommaso apostolo, S. Temistocle.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Giuseppe Cottolengo ore 10; consacrazione di campane fatta da S. E. il Cardinale Arcivescovo. — Metropolitana: ore 11 predica di P. Biagioni. — S. Agnese: giornata della Madre e del Fanciullo: ore 9 comunione generale. — Basilica Mauriziana: festa di S. Lazzaro: 9 messa solenne; 14,45 vespri, panegirico detto dal Teol. Ardec, benedizione solenne. — Ss. Martiri: 10 conferenza P. Oddis S. J. — S. Massimo: 7 messa dell'Esposizione per le Quarantore. — N. S. del Cenacolo: ritiro mensile [illegible] lavoranti e impiegate. — Lunedì: S. Tomaso festa del Titolare: 10 messa solenne; 17,30 vespri, panegirico, benedizione.

FIERE. — Domani nessuna. — Lunedì: Casalborgone, Bruzolo, Moretta, Torre Pellice, S. Maurizio Can.

I BARBIERI chiudono domani alle 14,30; lunedì chiuso.

IN CUCINA E IN CASA

SALSA PER LESSI. — Salsa particolarmente indicata per il pesce, i cavolfiori, gli asparagi, ecc. Mettere in una casseruola due o tre cucchiai di aceto con poca acqua facendo bollire fino a quasi completa consumazione. Aggiungere due rossi d'uovo, frullando energicamente e unendo burro liquefatto caldo, in quantità sufficiente alla necessità. Servire calda con sale, pepe e poco succo di limone. La salsa deve risultare leggera e ben montata.

BUDINO DI VANIGLIA. — Ingredienti: 6 rossi d'uovo, 250 gr. di zucchero, poco zucchero vanigliato. Formare una crema piuttosto liquida, amalgamando al fuoco gli ingredienti con un litro di latte. Quando il cucchiaio risulta appena cremoso, togliere dalla fiamma e aggiungere poca colla di pesce sciolta in acqua, appena tiepida. Unire, infine, due bicchierini di alchermes, disporre in uno stampo e mettere in ghiaccio. Versare soltanto al momento di servire.

PER LEVARE AL LATTE il sapore di bollito si immerge il recipiente, subito dopo l'ebollizione, in acqua fresca fino a raffreddamento completo.

Una borsetta con denaro è stata trovata dalla signora Maria Cassoni, abitante in borgata Regina Margherita, via 24 Maggio, n. 11, il giorno 12 dicembre in via Sacchi, durante l'arrivo dei Militi della «3 Gennaio». Chi l'ha perduta può rivolgersi al citato indirizzo.

Gruppo Esperantista. — Saranno effettuate settimanalmente due radiotrasmissioni in esperanto, e cioè ogni giovedì e sabato alle ore 19,5.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 1,8
MINIMA	— 2,5

Seguendo la Cronaca

E' arrivata la felicità

Un pubblico distintissimo assisteva ieri mattina, al Cine Balbo gentilmente concesso, alla visione privata del più originale e affascinante lavoro cinematografico che sia apparso in questi ultimi anni: «E' arrivata la felicità» della Columbia-E.I.A., protagonisti Gary Cooper e Jean Arthur.

La nuova creazione di Frank Capra — il geniale italiano che sta battendo tutti i registi d'America e d'Europa — è apparso un vero gioiello di comicità, di satira, di grottesco, pizzicati sulla [illegible] corda del sentimento. Taluno ha fatto riferimento, come bellezza di ideazione e perfezione complessiva, ad «Accadde una notte»; ma qui andiamo molto più innanzi e si scende in profondità, allacciando fantasia e satira di costumi in una serie di scene, nuove di zecca, d'incomparabile bellezza. La sequenza del processo, delle testimonianze, delle reazioni, è una collana di gemme cinematografiche indimenticabile.

Il pubblico sceltissimo fece al mirabile capolavoro le più liete accoglienze, sottolineando con frequenti risate la nuova comicità largamente diffusa e con mormorii di ammirazione l'interpretazione stupenda non soltanto di Gary Cooper (meraviglioso) e dell'Arthur, ma anche il gioco scenico impeccabile delle figure minori. Facevano gli onori di casa, per la Columbia-E.I.A. il rag. Bianchi; per il Cine Balbo, il dottor Montano.

Il PIPER regalo di NATALE

(La scelta di un gentiluomo)

Qualcosa che scaldi il cuore e tenga alto il morale! E' il Piper che ci vuole. Dei regali è l'ideale!

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di v. M. Cristina, 125.

Una nuova iniziativa del negozio «LANA ROSSI»

Con inizio da domenica 20 corr. e per le successive domeniche di Dicembre e Gennaio, il negozio «Lana Rossi», via Cernaia n. 5 (Piazza Solferino) rimarrà aperto al pubblico per l'esposizione di «Modelli» confezionati di alta novità, particolarmente indicati per regali. La Distinta Clientela potrà ammirare i vastissimi assortimenti di filati e di capi confezionati, per signora e bambini, esposti negli interni del negozio. Alle gentili visitatrici verrà offerto in «omaggio» il riuscitissimo calendario illustrato «Lana Rossi» 1937.

Durante la settimana saranno fornite tutte le spiegazioni necessarie per l'esecuzione dei modelli a quelle Signore Clienti che faranno acquisto del materiale occorrente.

«Lana Rossi»: via Cernaia 5, angolo via Stampatori.

LA RIPRESA ECONOMICA

è in pieno sviluppo. Gli accordi si stanno perfezionando, orsù, dunque, non dimenticate la bella tradizione italiana: regalate...!

Regalando si intensificheranno sempre più i vostri affari e contribuirete voi pure alla ripresa economica. Volete un indirizzo per l'acquisto dei regali? *Bottega del Caffè (via Garibaldi 11 - Telefono 43-160)*. Essa vi raccomanda pure la sua «Miscela Sublime» che coi nuovi arrivi di caffè è oggi la migliore che si trova in commercio. Cassette natalizie delle migliori Case nonchè il famoso «Panettone Motta».

Un lutto per l'arte liutistica italiana

E' deceduto il 12 corr., il noto liutaio *Giorgio Gatti*. Nato a Chieri nel 1868, egli si dedicò fin da giovane alla costruzione di strumenti a corda ed a pizzico, acquistando presto buona rinomanza. I suoi violini, di cui gran parte andò all'estero (Francia, America del Sud e Canadà) sono apprezzati per l'eccellente fattura ed il suono dolce e potente. La scomparsa del Gatti lascia grave rimpianto.

Domani aperto fino a mezzogiorno

La Ditta Leopoldo Grosso

v. Garibaldi 5 ang. XX Settembre invita l'affezionata clientela ad approfittarne per l'acquisto dei doni natalizi onde evitare la ressa degli ultimi giorni.

Nuovissimi arrivi in tutti gli articoli adatti per regali utili: *Confezioni e maglierie per sciatrici e sciatori - Paletò ed impermeabili per signora, uomo e bambini - Confezioni per bambini - Vestaglie e Pigiama - Biancheria e maglierie - Cravatte - Sciarpe e fazzoletti per collo, in seta e lana ecc. ecc.*

TAPPETI

Vendita straordinaria a prezzi di vera convenienza

Ditta RODI

S. A. Torinese - Tessiture Riunite

Via Pietro Micca 19

Occasioni in tutto quanto occorre per l'arredamento della casa.

10.000 COPERTE

lana, cotone, seta: prezzi stralcio.

La signora MARLETTI SALVINA

fondatrice ed unica proprietaria della ben nota Ditta

S. MARLETTI

Gioielleria - Oreficeria

VIA ROMA 1

comunica che *non ha succursali nè rapporti con Ditte omonime.*

Salvina Marletti-Longo

da BIANCHI vastissima scelta di REGALI non solo negli articoli PER DONI

ma anche nei casalinghi, tappeti, valigeria, cancelleria, ecc.

La più imponente collezione di giocattoli, la più ricca d'Italia. *Prezzo amico per ogni articolo. Via Viotti, fronte Torre Littoria.*

L'ABITO CHE DESIDERATE

l'avrete in pochi giorni a prezzo convenientissimo

dal sarto BOSSU'

Abiti, paletò da L. 250

V. Stampatori 21, Pal. Adriatica.

PALETO' FISCHBEIN

Il paletò del «Signore elegante». Tipi finissimi da L. 225 in più.

VIA ROMA 10

(accanto ai Magazzini Standard)

O. RODI e FIGLI

Piazza S. Carlo 1

Camicie, Cravatte, Fazzoletti di seta e di lana. Prima di decidere per i regali natalizi visitate le nostre vetrine: vi troverete le ultime novità.

REGALATE UN OROLOGIO

da tasca, da braccio, da tavolo, a sveglia, a pendolo. Un orologio è sempre regalo gradito. Per acquisti ricordate la Casa di fiducia Clapero - Corso Vitt. Emanuele 56. *Vasta scelta e prezzi [illegible]*

Gioielli di valore compero

ad alti prezzi, vendo e cambio. Mario Trucco, via Botero 4 bis, dirimpetto al Monte di Pietà. *Disimpegno polizze.*

IL REGALO ADATTO

utile, originale, a prezzo conveniente, non mancherete di trovarlo ed acquistarlo, se visiterete il Negozio «Igni», Galleria Stampa.

Estratto di carne «DAS»

Richiedere la Polizza «Das» che dà diritto ad un bel regalo. - Visitate l'Esposizione via Giobert 31.

Rist. S. GIORGIO VALENTINO

Grande Cenone di Natale e Capodanno, nel Salone Canavesano. Auguri. Prenotate i tavoli: T. 60-257.

Il Panettone «GRANERI»

è il preferito dai torinesi per la sua bontà. Via Garibaldi 35.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Falconi). — Ore 21,15: «E' tornato Carnevale» di G. Cantini (serata in onore di A. Falconi).

VITTORIO EMANUELE. — Ore 21,15: «Rigoletto» di G. Verdi.

ROSSINI (Compagnia Casaleggio). — Ore 21,15: «L'alberghe del porcellino d'oro» di Molinari e Perotto (Novità).

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Viaggio di Gianduja al centro della Terra».

PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): 34a Esposizione della Società «Amici dell'Arte» e 2a Mostra sindacale d'architettura.

IMPERIALE DANZE: 17; 21; S. Carlo 1

SAVOIA DANZE: 20 Lagrangia; 17 e 21

ROSSI DANZE v. Monte Pietà 15,30 e 21

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 15,15 e 21,15: «E' tornato Carnevale» di G. Cantini. — VITTORIO EMANUELE: Ore 15,15 e 21,15: «Rigoletto» di G. Verdi. — ROSSINI: Ore 15,15 e 21,15: «L'alberghe del porcellino d'oro» di Molinari e Perotto. — GIANDUJA: Ore 15 e 21: «Viaggio di Gianduja al centro della Terra».

SAVOIA DANZE: 15 e 21: Springher

I divertimenti

«BERLINO» A TORINO al VITTORIO EMANUELE mercoledì 23 dicembre

Vivissima attesa per la Grandiosa Compagnia d'Operette e Riviste «Berlino» che debutterà con la spettacolosa operetta a rivista

CORSA ALLA FELICITA'

La vendita dei biglietti si inizia oggi, sabato 19, presso l'Agenzia di Piazza Castello n. 23.

INAUGURAZIONE DANZE

Ristorante «Al Casanova»

Piazza C. Alberto (Tel. 48-215)

Domani, domenica, alle ore 22, nell'elegante ritrovo di P. C. Alberto, avrà inizio la stagione di danze col rinomato *Quartetto Del Dollo e scelti numeri d'attrazione.*

Spettacoli cinematografici

ANDROSIO: «La riva dei bruti» con James Cagney e Margaret Lindsay.

CHIARELLA: Josephine Baker nel film Principessa Tam-Tam e Gran Varietà.

BALBO: «Ave Maria» con Beniamino Gigli e Kate Von Nagy. - Successo!

IDEAL: L'uomo senza volto e Varietà.

STATUTO: «Amazzoni bianche» di Righelli con Vianello, Barbara, Ferida. Lunedì: «La tragedia del Bounty».

ALFI: Becky Sharp (a colori naturali).

MAFFEI: «Lo [illegible] dell'Opera», Tibbett e nel varietà successo Comp. Riv. Bacon e Ruth Willy Ballet con Inez Wella.

NAZIONALE: «Squadrone bianco».

MASSIMO: «13 uomini e un cannone», capolavoro di Giovacchino Forzano. Lunedì Ragazza di Boemia, Cric-Croc.

ITALA: «Il conquistatore dell'India».

SAVOIA: Voglio essere amata. Colbert.

PRINCIPE: «L'animato». Gandusio.

REGINA: Traditore. Victor Mac Laglen.

IMPERO: Ebbrezza dell'oro. B. Barnes.

CORSO: «Primo amore». K. Hepburn; e «La rivista navale di Napoli».

REX: «Oltre il Bengala» e «Chi ha ucciso Cock Robin?» [illegible] polavoro L. 3.

CINE BALBO

Proseguono sempre affollate le repliche del bellissimo film

AVE MARIA

col tenore Gigli e Kate Von Nagy.

Nazionale: Lo Squadrone bianco premiato con la Coppa Mussolini.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane cristianamente, colla Benedizione di S. S., tornava a Dio l'anima buona e pia di

Carolina Lattuada Ved. SANQUIRICO

Angosciati ne danno l'annunzio i figli Dott. **Dino**, **Guido**, **Lando** con la moglie **Maria Percivale** e figlia **Maura**, la sorella **Giulia Lattuada** ved. **Dell'Oro**, il genero Ing. **Rinaldo Gabella** con i figli **Sidonia**, **Carolina**, **Giulia**, **Guido**, **Agnese**, **Maria**, **Bartolomeo**; i nipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 21 dicembre, alle ore 9, partendo dalla casa in via Palencapa, 4, per la Basilica di S. Ambrogio.

La cara Salma verrà poi tumulata nella Cappella di famiglia a Torre [illegible] di Tortona. Non fiori, ma suffragi e opere di bene. (5643)

Milano, 18 dicembre 1936-XV.

Nella pace del Signore, munita dei conforti di N. S. Religione, dolcemente si è spenta

Elisa Bensa Drovanti

Il figlio **Franco** con la moglie **Adolo [illegible]** e il nipotino **Maurizio**, la sorella **Edvige**, **Lanzavecchia Drovanti**, la Zia, i Cognati e i Nipoti, per desiderio della cara Estinta danno l'annunzio a funerale avvenuto.

Non fiori, non lutto, ma preghiere.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-202

MEMENTO

Martedì 22 corr. nella Chiesa [illegible] saranno celebrate Messe [illegible] dell'indimenticabile Col. Cav. **STEFANO FILO DI CAPACI**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno a lei nel ricordo e nella preghiera.

Saranno celebrate Messe martedì 22 corr. nella chiesa di Santa Cristina (piazza S. Carlo) dalle 7 alle 11 di suffragio per la compianta **EUGENIA FERRARI**; anniversario del Dott. Comm. **AGOSTINO FERRARI**. La famiglia ringrazia.

La necrologia si riceve [illegible] sportello [illegible] «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino [illegible] di notte.

Anno 70 TORINO - Sabato 19 Dicembre 1936 - Anno XV Num. 302

Fotocronache di STAMPA SERA

Da Passo Uarieu a Abbi Addi...

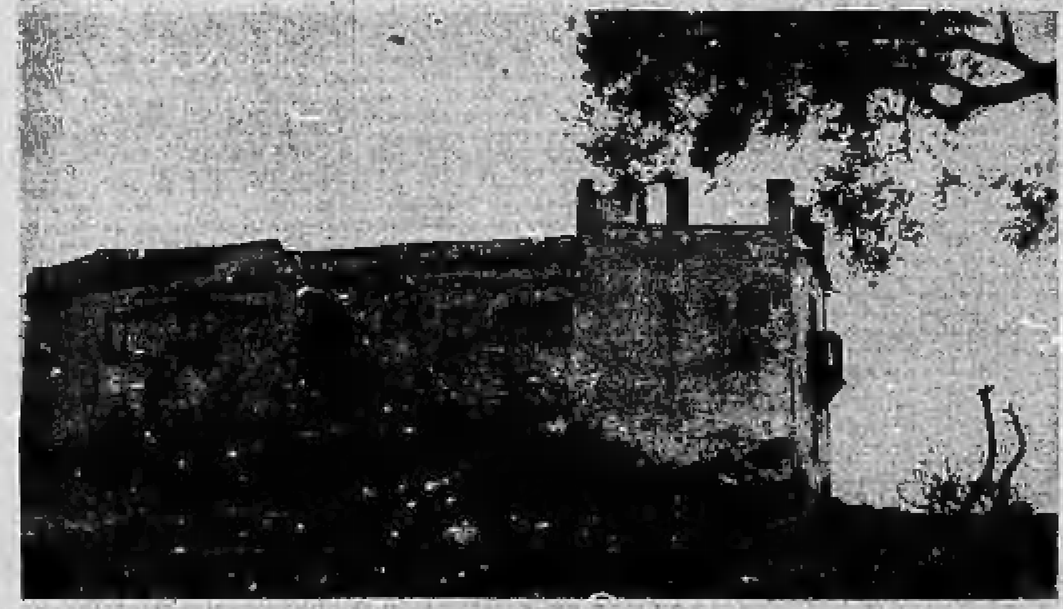
... sorge questo altare della Vergine che ricorda i Caduti dell'Impero.

Rivista dei fedeli libici operanti in A. O. I.

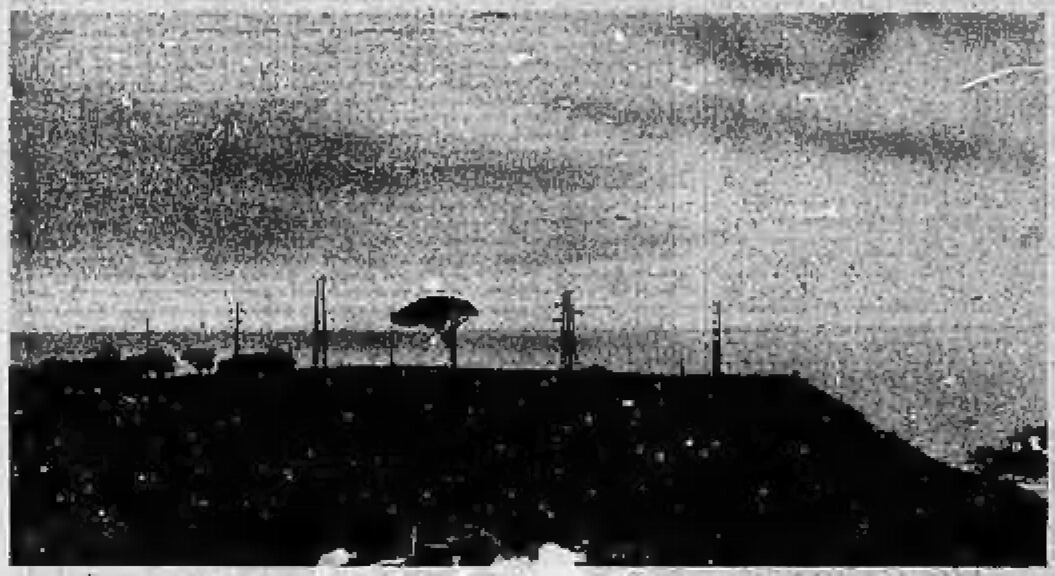
S. E. il Governatore Nasi passa in rivista ad Harrar un Battaglione Libico che ha fedelmente ed eroicamente combattuto per la conquista dell'Impero.

Dina Galli trionfa a Milano...

... con la nuova commedia «Nonna Felicita» di cui vi presentiamo questa scena.



La casa di campagna dove nacque...

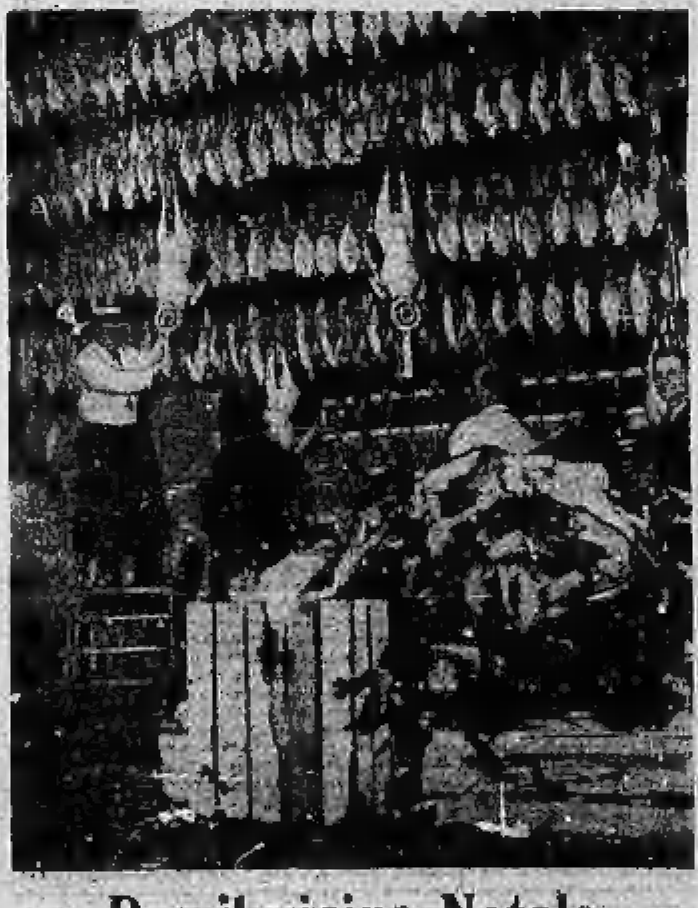


...e il pino di cui sc[illegible] Luigi Pirandello

Sopra: La casa di campagna in territorio di Agrigento dove nacque il grande drammaturgo scomparso. — *Sotto:* Il famoso pino di cui molto scrisse nei suoi primi lavori.

Drammatica navigazione con il timone spezzato fra le onde in tempesta

Un'impressionante visione della nave da trasporto *Engels* durante la sua drammatica navigazione nell'Atlantico in tempesta. Con il timone spezzato, la nave è riuscita, dopo lunghe ore di affannosa lotta con gli elementi, a raggiungere a prezzo di sforzi giganteschi il porto di Halifax. L'avventura è, quindi, finita bene.



Per il vicino Natale

Questo negozio non ha mancato di premunirsi contro il... saccheggio a cui i clienti, in occasione del Natale, lo sottoporranno.

Baldwin ha bisogno di riposo

Dopo le sfibranti giornate della crisi costituzionale, Baldwin ha bisogno di un po' di riposo. Eccolo con la moglie mentre parte per la sua residenza di campagna di «Chequers».

Un battaglione di donne indù

In vista del Congresso nazionale indù, queste donne si addestrano militarmente, riunite in battaglioni di volontarie, portando come armi delle canne di bambù.